

Descrizione

ADEGUAMENTO NORMATIVO E REVISIONE DEL PIANO TERRITORIALE DI
COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP) DELLA PROVINCIA DI CHIETI

STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE

Committente

PROVINCIA DI CHIETI
CORSO MARRUCINO, 97
66100 CHIETI

PROTOCOLLO@PEC.PROVINCIA.CHIETI.IT

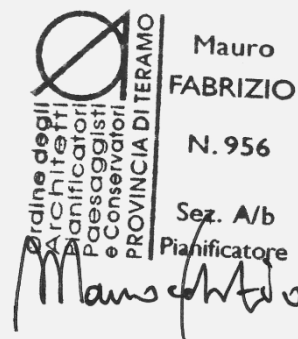
Tecnico incaricato

DOTT. MAURO FABRIZIO, PHD

DOTTORE IN SCIENZE AMBIENTALI E DOTTORE DI RICERCA IN ZOOLOGIA
ORDINE DEGLI ARCHITETTI DELLA PROVINCIA DI TERAMO N. 946

CF: FBRMRA75E181804Z – P.IVA: 02045940679

CONTRADA SPECOLA 43 – 64100 TERAMO
347.9359447
MAUROFABRIZIO@ECOVIEV.IT
ECOVIEV.IT



Collaboratori

DATA: 14/05/2023

VERSIONE: 1

Note: -

INDICE

1. Premessa.....	3
2. Tipologia delle azioni/opere/norme	7
2.1. Premessa	7
2.2. Contenuti del PTCP	7
2.3. Elaborati del PTCP	8
2.4. Obiettivi e azioni di Piano	9
2.5. Gli aspetti ambientali introdotti nel PTCP.....	13
2.6. Modalità di attuazione del PTCP.....	15
3. Dimensioni e ambito di riferimento	17
3.1. Inquadramento territoriale della Provincia di Chieti	17
3.2. Geologia, geomorfologia e idrologia	17
3.3. Analisi della popolazione residente e dinamica di variazione della consistenza del patrimonio immobiliare	18
3.4. Componenti ambientali.....	19
3.5. Uso del Suolo.....	22
3.6. Rischio sismico.....	25
3.7. Rischio frane.....	26
3.8. Frammentazione ambientale	26
3.9. Densità infrastrutturale	27
3.10. Densità di urbanizzazione.....	28
3.11. Tasso di biopermeabilità	29
3.12. Paesaggi della frammentazione.....	29
4. Complementarità con altri piani	31
4.1. Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile.....	31
4.2. PNRR – La proposta della Provincia di Chieti	31
4.3. Quadro di Riferimento Regionale (QRR)	32
4.4. Piano Regionale Paesistico (PRP)	32
4.5. Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto dell'Appennino Meridionale (PGRADAM)	33
4.6. Piano di Assetto Idrogeologico (PAI).....	34
4.7. Piano Regionale di Tutela della Qualità delle Acque (PRTQA)	34
4.8. Piano di Tutela delle Acque (PTA).....	34
4.9. Piano Energetico Regionale (PER).....	35
5. Uso delle risorse naturali	36
6. Produzione di rifiuti	37
7. Inquinamento e disturbi ambientali	38
8. Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate	39
9. Descrizione dell'ambiente naturale	40
9.1. Habitat di interesse comunitario	40
9.2. Fauna e flora.....	42
9.2.1. Entomofauna	42
9.2.2. Pesci e Austropotamobius pallipes	43
9.2.3. Anfibi	43
9.2.4. Rettili	43
9.2.5. Uccelli	43
9.2.6. Mammiferi.....	46
9.2.7. Piante	46
10. Interferenze sulle componenti abiotiche.....	47
11. Connessioni ecologiche.....	48
12. Obiettivi di conservazione dei Siti	50
13. Integrità del sito.....	51
14. Coerenza di rete.....	52
15. Considerazioni conclusive e misure di mitigazione.....	53
16. Significatività dell'incidenza	54
17. Bibliografia	55

1. PREMESSA

Il presente Studio di Incidenza Ambientale si riferisce all'adeguamento normativo e alla revisione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Chieti.

Nel territorio provinciale teatino sono presenti una Zona di Protezione Speciale, 12 Zone Speciali di Conservazione e 11 Zone Speciali di Conservazione/ Zona di Protezione Speciale (Tabella 1 e Figura 1) pertanto il Piano Territoriale di Coordinamento deve essere sottoposto a Valutazione di Incidenza Ambientale secondo le modalità previste dal DPR dell'8 settembre 1997 n.357, Testo aggiornato e coordinato al DPR 12 marzo 2003 n.120 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna", dal testo coordinato "Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali", DGR n. 119/2002 e successive modifiche ed integrazioni.

Tabella 1. Siti Natura 2000 presenti nel territorio della Provincia di Chieti

CODICE	DENOMINAZIONE	REGIONE BIOGEOGRAFICA	TIPOLOGIA
IT7110204	Maiella Sud Ovest	Alpina	ZSC
IT7140043	Monti Pizi - Monte Secine	Alpina	ZSC
IT7140106	Fosso delle Farfalle (sublitorale chietino)	Continente	ZSC
IT7140107	Lecceta litoranea di Torino di Sangro e foce del Fiume Sangro	Continente	ZSC
IT7140108	Punta Aderci - Punta della Penna	Continente	ZSC
IT7140109	Marina di Vasto	Continente	ZSC
IT7140110	Calanchi di Bucchianico (Ripe dello Spagnolo)	Continente	ZSC
IT7140111	Boschi ripariali sul Fiume Osento	Continente	ZSC
IT7140112	Bosco di Mozzagogna (Sangro)	Continente	ZSC
IT7140115	Bosco Paganello (Montenerodomo)	Mediterranea	ZSC e ZPS
IT7140116	Gessi di Gessopalena	Mediterranea	ZSC e ZPS
IT7140117	Ginepreti a <i>Juniperus macrocarpa</i> e Gole del Torrente Rio Secco	Mediterranea	ZSC e ZPS
IT7140118	Lecceta di Casoli e Bosco di Colleforeste	Mediterranea	ZSC e ZPS
IT7140121	Abetina di Castiglione Messer Marino	Mediterranea	ZSC e ZPS
IT7140123	Monte Sorbo (Monti Frentani)	Mediterranea	ZSC e ZPS
IT7140126	Gessi di Lentella	Continente	ZSC
IT7140127	Fiume Trigno (medio e basso corso)	Mediterranea	ZSC
IT7140129	Parco Nazionale della Maiella	Alpina	ZPS
IT7140203	Maiella	Alpina	ZSC
IT7140210	Monti Frentani e Fiume Treste	Mediterranea	ZSC e ZPS
IT7140211	Monte Pallano e Lecceta d'Isca d'Archi	Mediterranea	ZSC e ZPS
IT7140212	Abetina di Rosello e Cascate del Rio Verde	Mediterranea	ZSC e ZPS
IT7140214	Gole di Pennadomo e Torricella Peligna	Continente	ZSC e ZPS
IT7140215	Lago di Serranella e Colline di Guarenna	Mediterranea	ZSC e ZPS

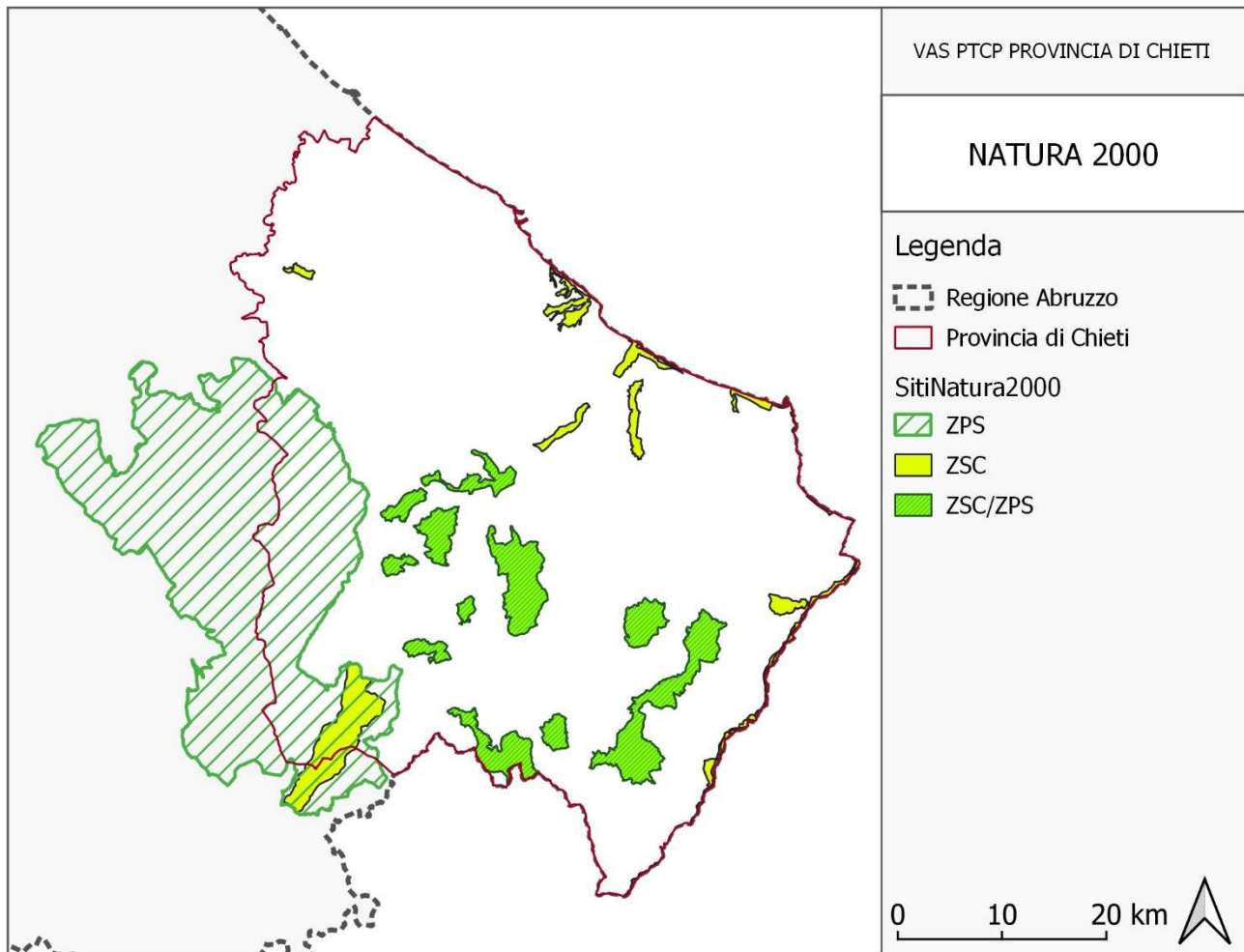


Figura 1. Siti Natura 2000 presenti nel territorio provinciale di Chieti

In Abruzzo, la VInCA è disciplinata dalla LR n. 11/1999, art. 46, come modificata dalla LR n. 26/2003, dalla LR n. 46/2012 e dalla LR n.7 del 02/03/2020 “Disposizioni in materia di valutazione di incidenza e modifiche alla legge regionale 3 marzo 1999, n. 11 (Attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Individuazione delle funzioni amministrative che richiedono l'unitario esercizio a livello regionale e conferimento di funzioni e compiti amministrativi agli enti locali ed alle autonomie funzionali)”, che abroga l'articolo 46-ter della L.R. 11/1999, come inserito dall'articolo 1 della L.R. 26/2003. La LR 7/2020 influisce anche sulla ripartizione delle competenze della procedura di VInCA e chiarisce che l'autorità competente per i Piani urbanistici è la Regione Abruzzo.

La presente relazione ha lo scopo di individuare l'eventuale incidenza che l'attuazione del suddetto PTCP potrebbe produrre sulle specie e gli habitat di interesse comunitario presenti nei Siti Natura 2000 in questione ed è stata realizzata seguendo le Linee guida per la relazione della Valutazione di Incidenza di cui all'ALLEGATO C del documento “Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali” approvato D.G.R. n° 119/2002 – BURA n°73 Speciale del 14.06.2002 e successive modifiche e integrazioni del Testo Coordinato.

Si è inoltre tenuto conto delle “Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4”, pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 303 del 28/12/2019, delle Linee Guida Regionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA), delle Misure generali di conservazione per la tutela dei Siti della Rete Natura 2000 della Regione Abruzzo approvate con DGR n. 279 del 25/05/2017 e delle Misure di conservazione sito-specifiche approvate con varie DGR.

La presente Valutazione di Incidenza Ambientale è integrata nel processo di Valutazione Ambientale Strategica redatta ai sensi dell’Art. 13 del D.lgs 152/2016.

Per il PTCP inerente il presente Studio di Incidenza Ambientale si è stabilito di effettuare una Valutazione Appropriata – Livello II.

All’interno dello studio sono stati sviluppati i contenuti previsti nell’allegato G del DPR 357 del 08.09.1997, in particolare:

- tipologia delle azioni e/o opere;
- dimensione e/o ambito di riferimento;
- complementarità con altri progetti/piani;
- uso delle risorse naturali;
- produzione di rifiuti;
- inquinamento e disturbi ambientali;
- rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzare;
- descrizione dell’ambiente naturale;
- interferenza sulle componenti abiotiche;
- connessioni ecologiche;
- descrizione delle misure compensative che si intendono adottare.

Come indicato nelle citate Linee Guida Regionali tali contenuti sono stati integrati con i riferimenti a:

- obiettivi di conservazione dei siti;
- habitat e specie di interesse comunitario presenti nei siti;

- habitat e specie presenti nei siti;
- integrità del sito;
- coerenza di rete;
- significatività di incidenza.

La documentazione a cui si fa riferimento è stata fornita dalla Provincia di Chieti.

2. TIPOLOGIA DELLE AZIONI/OPERE/NORME

2.1. PREMESSA

La Provincia di Chieti attualmente è dotata di un PTCP approvato in data 05/04/2002 con Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 14.

La necessità di aggiornare il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale nasce dall'evoluzione recente delle modalità di governo del territorio e dalla stessa innovazione strutturale intervenuta nel ruolo e nei compiti della Provincia.

Il ruolo della Provincia è stato infatti al centro di un processo di mutazione strutturale, nel quadro di un più complesso processo di ridisegno del sistema istituzionale, ancor oggi lungi dall'essere concluso. Le competenze tuttora in capo alla Provincia restano, comunque, legate alla sua natura di "ente di livello territoriale intermedio", quello più pertinente per il governo delle trasformazioni fisiche del territorio, tra le indicazioni programmatiche della Regione e la successiva attuazione da parte dei comuni.

Per esercitare questo ruolo, la Provincia ha bisogno di uno strumento agile e chiaro, flessibile e dinamico, pronto a fornire indicazioni univoche ai soggetti attuatori, ma anche regole certe per poter efficacemente esercitare la funzione di controllo sulle azioni sotto-ordinate e di verifica di compatibilità degli interventi degli enti locali.

Per tali motivi si è deciso di aggiornare il PTCP, collocandosi in sostanziale continuità con il Piano attualmente vigente ma introducendo alcuni contenuti di particolare materia innovativa che verranno descritti nei paragrafi successivi.

2.2. CONTENUTI DEL PTCP

Sono contenuti principali e fondamentali del PTCP:

- L'individuazione del ruolo strategico e delle diverse destinazioni funzionali del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;
- la suddivisione del territorio provinciale in sub-ambiti di attuazione programmatica delle previsioni di piano, anche per la gestione dei servizi in forma associata;
- la definizione delle linee generali di tutela e valorizzazione dell'ambiente e l'indicazione sommaria delle aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali;

- la scelta delle linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica e idraulico-forestale e in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
- la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione, nonché dei servizi di trasporto in ambito provinciale;
- la individuazione e la localizzazione di massima delle diverse componenti della rete scolastica.

2. Il PTCP si prefigge lo scopo di suggerire una possibile sub-articolazione territoriale della Provincia di Chieti con riferimento ai caratteri peculiarità e specificità del territorio provinciale, oltre che interpretati ed aggiornati alla luce dei suddetti più recenti riferimenti normativi.

3. Il PTCP opera altresì in coerenza con gli obiettivi della programmazione regionale e, entro i limiti di operatività e competenza definiti in sede di Quadro di Riferimento Regionale, concorre criticamente al processo di pianificazione territoriale regionale.

2.3. ELABORATI DEL PTCP

Sono elaborati del PTCP:

- la Relazione Generale;
- le Norme Tecniche di Attuazione;
- le Carte di Sintesi;
- il Sistema Informativo Territoriale.

La Relazione Generale (RG) contiene la descrizione del contenuto del piano e tutti gli apparati analitico-descrittivi e statistico-interpretativi di complemento.

Le Norme Tecniche di Attuazione (NTA) contengono le prescrizioni regolamentari per l'attuazione e la gestione del piano.

Le Carte di Sintesi (CS) comprendono gli elementi di configurazione spaziale ritenuti indispensabili alla struttura dello strumento di piano e sono costituiti da:

- tavola 1.0, stato attuale del territorio;
- tavola 2.1, i pilastri delle competenze, infrastrutture;
- tavola 2.2, i pilastri delle competenze, pianificazione territoriale;
- tavola 2.3, i pilastri delle competenze, ambiente;

- tavola 2.4, i pilastri delle competenze, rete scolastica;
- tavola 3.0, visione territoriale.

Il Sistema Informativo Territoriale (SIT) è costituito da:

- quadro conoscitivo.

2.4.OBIETTIVI E AZIONI DI PIANO

Il nuovo PTCP introduce alcuni macro-obiettivi di particolare contenuto innovativo, sotto il profilo sia procedurale che sostanziale:

OBIETTIVO 1 Compatibilità paesistico-ambientale delle trasformazioni territoriali e urbanistiche

OBIETTIVO 2 Razionalizzazione del sistema della mobilità e relazioni integrate con il sistema insediativo

OBIETTIVO 3 Potenziamento e attuazione della rete ecologica provinciale

OBIETTIVO 4 Riduzione del consumo di suolo

OBIETTIVO 5 Innalzamento della qualità dell'ambiente e dell'abitare

OBIETTIVO 6 Analisi del fabbisogno abitativo e incremento dell'housing sociale

OBIETTIVO 7 Rivitalizzazione e riqualificazione dei centri storici

Per ciascun obiettivo sono state individuate delle azioni utili ad attuare l'obiettivo stesso.

OBIETTIVO 1 Compatibilità paesistico-ambientale delle trasformazioni territoriali e urbanistiche

Azione 1A. Ogni intervento modificativo dello stato dei luoghi verrà verificato rispetto alla matrice dei vincoli e delle limitazioni d'uso che insistono nell'area in esame.

Azione 1B. Le scelte localizzative dovranno essere motivatamente documentate, in ambito di progetto, con riferimento alle relazioni dirette e indirette con il sistema insediativo esistente, alla sussistenza dei minimi requisiti di urbanizzazione dell'area d'intervento e alla verifica circa la sussistenza dei livelli minimi di accessibilità al sito e di attrezzamento delle aree esterne.

Azione 1C. Ogni realizzazione proposta dovrà assicurare la tutela e la valorizzazione del paesaggio, dei suoi elementi connotativi e delle emergenze ambientali, la difesa del suolo nonché la tutela dell'agricoltura e delle sue potenzialità, anche attraverso l'inversione dei processi di degrado in corso

e l'incentivazione di percorsi di trasformazione e mitigazione degli impatti ambientali legati ai processi della produzione.

Azione 1D. I progetti proposti dovranno tendere innanzitutto a minimizzare le forme di impatto dei processi di trasformazione dell'uso dei suoli sul sistema complessivo delle risorse territoriali, nella logica di un pieno ed equilibrato utilizzo delle reti insediative e infrastrutturali.

Azione 1E. Ogni intervento in variante e ogni proposta di nuova pianificazione locale dovrà operare per:

- garantire alti livelli di razionalità ed economicità nei processi di urbanizzazione e infrastrutturazione;
- limitare le tendenze dispersive nei processi insediativi, attuando strategie di contenimento e riduzione nel consumo di suolo agricolo e di risorse;
- assicurare adeguati livelli di tutela del sistema biologico, avviando processi di integrazione con le politiche ambientali all'interno degli strumenti urbanistici e territoriali;
- garantire idonei livelli di qualità architettonica e l'utilizzo di accorgimenti atti a garantire la piena sostenibilità dell'intervento, con particolare riferimento all'approvvigionamento da fonti energetiche rinnovabili (pannelli fotovoltaici, mini-eolico, ecc.), la permeabilità delle aree scoperte del lotto e dei parcheggi pubblici e privati (alveolari carrabili rinverdibili, ecc.) e la realizzazione di cortine verdi perimetrali nelle quali mettere a dimora essenze arboree e arbustive autoctone.

Azione 1F. Le previsioni insediative dei piani urbanistici comunali dovranno essere mirate a dare risposte concrete all'effettiva domanda di trasformazione e porsi in un equilibrato rapporto con il contesto urbanizzato e i sistemi urbani, con priorità localizzativa nei tessuti esistenti e all'interno del perimetro urbano consolidato.

Azione 1G. Le zone e i contesti di nuovo impianto realizzabili all'esterno del sistema insediativo esistente vengono individuati, in tali strumenti, privilegiando in ogni caso localizzazioni contigue e limitrofe.

Nei suddetti strumenti, i nuovi insediamenti si conformano ai seguenti indirizzi morfologici:

- privilegiare forme insediative compatte rispetto a forme frammentate e disperse, limitando il consumo del suolo e i costi di infrastrutturazione;

- favorire i processi di riuso delle aree dismesse e di riqualificazione funzionale e ambientale del sistema urbano;
- scoraggiare le espansioni lineari lungo le arterie stradali e i sistemi di crinale e le urbanizzazioni diffuse;
- rispettare gli andamenti morfologici del territorio e tenere conto della trama fondiaria e della morfologia urbana esistente;
- prevedere la formazione di cortine verdi di carattere sia puntuale che lineare e areale;
- privilegiare la cessione e realizzazione di aree a standard funzionali e integrate all'intervento, in forma aggregata e non frammentaria, con massimi livelli di accessibilità e fruibilità dalla viabilità pubblica.

Azione 1H. Compatibilmente con le esigenze progettuali e le specificità del territorio, i piani urbanistici comunali dovranno mettere in atto tecniche azzonative tendenti a superare valutazioni esclusivamente funzionali, per caratterizzarle rispetto a una attenta lettura analitica dei contesti urbani e territoriali e della loro formazione in termini cronologici e morfologici, nonché tendere a un disegno compiuto, coerente e funzionale della città e del territorio, che relazioni gli insediamenti di più recente formazione con quelli storici e con il paesaggio e il territorio rurale circostante.

OBIETTIVO 2 Razionalizzazione del sistema della mobilità e relazioni integrate con il sistema insediativo

Azione 2A. Ogni intervento di trasformazione dovrà essere verificato rispetto alla coerenza tra le dimensioni degli interventi puntuali e le funzioni insediate preesistenti e di contorno, con particolare riguardo alle pressioni infrastrutturali e sulle reti, ai livelli di accessibilità al sito e all'attrezzamento delle aree di pertinenza (idonei livelli di permeabilità), alla verifica preliminare circa la sostenibilità ambientale ed economica delle specifiche eventuali pressioni insediative ed effetti indotti.

OBIETTIVO 3 Potenziamento e attuazione della rete ecologica provinciale

Azione 3A. Ogni intervento, anche se puntuale, dovrà contribuire alla realizzazione di un più integrato sistema di reti ecologiche provinciali, attraverso il perseguimento di interventi di conservazione e di potenziamento della biodiversità e di salvaguardia dei varchi ineditati, fondamentali per la concretizzazione dei corridoi ecologici. Le previsioni insediative dei piani urbanistici comunali dovranno essere mirate a una lettura sistemica e reticolare delle risorse paesaggistiche e ambientali,

individuando e catalogando le aree boscate e proponendo un progetto esplicito di ricucitura del sistema della rete ecologica a livello locale e intercomunale.

Azione 3B. Con riferimento agli ambiti fluviali e lacuali, individuati nella cartografia di piano, la Provincia, di concerto con i Comuni interessati, può procedere alla definizione di specifiche normative di tutela e alla predisposizione di specifici progetti strategici di valorizzazione e fruizione turistica di dette risorse lineari, anche con il fine di assicurare alle fasce fluviali e lacuali in oggetto il significato di “corridoi biologici di connessione”. I Comuni, in fase di redazione dei loro strumenti urbanistici, sono tenuti a recepire tali indicazioni, contestualizzandole in idonea scala grafica.

OBIETTIVO 4 Riduzione del consumo di suolo

Azione 4A. Gli interventi urbanistici dovranno favorire la densificazione della forma urbana, il recupero e la riqualificazione delle aree dismesse o degradate, il completamento prioritario delle aree libere intercluse e in genere di quelle comprese nel tessuto urbano consolidato. Andranno attuate azioni volte a scoraggiare l'ulteriore consumo di suolo urbano. Le trasformazioni edilizie dovranno privilegiare interventi di compattamento della forma urbana/insediativa, con la ridefinizione dei margini urbani e l'eventuale localizzazione di frange di espansione urbana in adiacenza al tessuto urbano consolidato esistente e su aree di minor valore agricolo e ambientale.

Azione 4B. Dovranno essere esclusi tutti i processi di dispersione insediativa, limitando, motivatamente detta casistica a eventuali momenti progettuali di ricucitura urbana e saldatura tra centri edificati e insediamenti lineari lungo le arterie principali.

Azione 4C. Il PTCP incentiva la riqualificazione ecologica delle aree industriali attraverso concentrazioni delle stesse e dotazioni tecnologiche specializzate.

OBIETTIVO 5 Innalzamento della qualità dell'ambiente e dell'abitare

Azione 5A. Gli interventi edilizi dovranno perseguire un corretto rapporto tra insediamenti e servizi pubblici o privati di uso pubblico, anche attraverso l'incremento delle aree attrezzate con funzione pubblica, in particolare con destinazione a verde attrezzato e parcheggi.

Azione 5B. Ogni intervento di nuova realizzazione dovrà porsi in rapporto dialettico con il contesto, attraverso una rilettura dei segni identitari e culturali dei luoghi. Occorrerà favorire la riqualificazione urbanistico/ambientale delle aree degradate e l'incentivazione, anche attraverso le forme di concorso di progettazione, di interventi architettonici di qualità, con il ricorso a edilizia ecosostenibile e bioclimatica. Per il perseguimento della qualità dell'abitare si potrà fare ricorso a nuove tecniche

urbanistiche compensative e perequative di livello comunale e sovracomunale finalizzate a ottimizzare le risorse economiche e territoriali.

OBIETTIVO 6 Analisi del fabbisogno abitativo e incremento dell'housing sociale

Azione 6A. I piani urbanistici comunali dovranno garantire una diversificazione dell'offerta insediativa finalizzata a rispondere alla domanda di housing sociale per i nuclei familiari che non possono accedere al libero mercato immobiliare. Interventi di housing sociale di elevata qualità urbana e architettonica, integrati con il tessuto urbano esistente, contribuiscono infatti a innescare processi virtuosi per il recupero delle aree degradate e/o dismesse, soprattutto in contesti marginali e periferici.

Azione 6B. Gli strumenti urbanistici dovranno compiere una ricognizione sul patrimonio pubblico, al fine di identificare e reperire immobili e/o aree da destinare a interventi di housing sociale e/o da riconvertire per un potenziale uso e funzione pubblica, anche nelle nuove forme e modalità del cohousing e coworking.

OBIETTIVO 7 Rivitalizzazione e riqualificazione dei centri storici

Azione 7A. Gli strumenti urbanistici generali e i piani di recupero dovranno innescare un processo di riqualificazione e valorizzazione economica dell'intero sistema insediativo attraverso l'ampliamento delle attività compatibili con il valore storico culturale dei centri storici (residenza, scambio, socializzazione/ricreazione, turismo). Gli interventi programmati negli strumenti urbanistici dovranno essere orientati prioritariamente a strategie di rivitalizzazione dei centri storici attraverso l'incremento della funzione complementari alla residenza e di servizio.

Azione 7B. Dovranno essere favoriti interventi di riduzione della mobilità, a favore della pedonalizzazione, al fine del ricostituire all'interno dei centri storici dei caratteri tipici di detti contesti storici, basati sulla qualità architettonica del costruito e sicurezza degli spazi pubblici.

2.5.GLI ASPETTI AMBIENTALI INTRODOTTI NEL PTCP

La Provincia svolge compiti di programmazione e di pianificazione territoriale volti a definire, attraverso il PTCP, gli indirizzi generali per un armonico assetto del territorio, con riferimento a:

- le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;
- la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;

- le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
- le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali.

Inoltre, la LUR (LR 18/1983 nel testo in vigore), al comma 3, dell'art. 7 stabilisce che, il PTCP, tenuto conto degli ambiti del QRR e con riferimento alle specifiche finalità rivolte alla tutela e salvaguardia dell'ambiente:

- a) individua le zone da sottoporre a speciali misure di salvaguardia dei valori naturalistici, paesistici, archeologici, storici, di difesa del suolo, di protezione delle risorse idriche, di tutela del preminente interesse agricolo;
- b) fornisce, in relazione alle vocazioni del territorio ed alla valorizzazione delle risorse, le fondamentali destinazioni e norme d'uso: per il suolo agricolo e forestale; per la ricettività turistica e gli insediamenti produttivi industriali ed artigianali; per l'utilizzazione delle acque; per la disciplina dell'attività estrattiva.

Risulta dunque fondamentale sottolineare che il PTCP ha la facoltà d'introdurre regole conformative del territorio e specifiche misure di salvaguardia e valorizzazione aggiuntive, sia con riferimento ai beni valoriali di natura archeologica, storica e paesaggistica, sia alle norme comportamentali per una corretta disciplina della difesa del suolo e della regolamentazione del paesaggio agricolo, da attuare, in coerenza, all'interno degli strumenti di governo del territorio locale.

E in tal senso, proprio nell'ottica della tutela dell'ambiente, le NTA del PTCP, nel Titolo IV Norme di Indirizzo, al Capo 2 introducono norme per la Tutela e valorizzazione dell'Ambiente.

Le Norme chiariscono che il PTCP salvaguarda le risorse ambientali del territorio provinciale tutelando, integrando e ampliando il patrimonio ambientale e naturalistico presente in ciascuna area e connettendo tra loro le zone ecologico-funzionali per favorire le biocenosi e la salvaguardia delle biodiversità. Inoltre, nel perseguimento degli obiettivi di sostenibilità e vivibilità del territorio, di tutela, conservazione e valorizzazione delle risorse ambientali, il PTCP censisce e riporta i vincoli previsti dalle specifiche normative di tutela e assicura il coordinamento di tutte le politiche di gestione del territorio mediante il recepimento degli atti di pianificazione sovraordinata.

L'Art.48 delle NTA elenca le aree protette e i siti della Rete Natura 2000 chiarendo che in tali aree si rimanda ai rispettivi Piani, Piani di Assetto Naturalistico, Piani di Gestione e Misure di conservazione

generali e sito specifico, consentendo, pertanto, la massima tutela così come individuata dai diversi Enti gestori.

Gli articoli successivi riguardano la gestione delle aree boscate, degli arbusteti, delle diverse risorse idriche, della costa, delle aree di dissesto, dei territori agricoli periurbani e delle aree a verde pubblico e la norma è sempre rivolta alla massima tutela, in alcuni casi andando a riprendere normative regionali, in altri casi introducendo divieti e limitazioni volti a limitare eventuali impatti.

Inoltre, particolare attenzione è stata rivolta alla disciplina urbanistica delle aree di pertinenza della Via Verde (Art. 63 delle NTA), che non vanno in alcun modo concepite esclusivamente come aree residuali e di contorno, assoggettabili, in via esclusiva, a processi di valorizzazione fondiaria a valenza derogatoria e regolamentare.

La Via Verde difatti, nell'ottica di una più moderna visione territoriale delle "Green Road", non rappresenta dunque solo una infrastruttura fisica d'interconnessione ecologica e attraversamento dei territori costieri del chietino, ma costituisce la direttrice primaria e privilegiata per uno sviluppo eco-sostenibile dell'intera fascia costiera. Una progettualità d'area può quindi innescare processi e fenomeni di rigenerazione complessiva del sistema costiero, anche al fine di dare una piena attuazione a quei regimi di tutele paesaggistico-ambientali e naturalistici, già contemplati nella rete delle riserve di cui alla L.R. 5/2007 (v. sistema Natura, riserve regionali) e volti alla concretizzazione, in via programmatica, dei principi istitutivi del parco della Costa Teatina.

2.6. MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEL PTCP

Il nuovo PTCP si caratterizzerà per il suo approccio innovativo, pur restando all'interno del perimetro giuridico tracciato dalle leggi in vigore. Il nuovo progetto di Piano punta, dunque, a una impostazione tradizionale che però contenga al suo interno elementi di novità sotto il profilo sia del metodo che del contenuto. È per questo che la struttura della normativa è basata su cinque "titoli" dei quali solo uno (il quarto) contiene le norme di indirizzo per il governo delle trasformazioni territoriali nei settori di specifica competenza della provincia.

I cinque "titoli" che sono alla base della nuova normativa e ne definiranno la struttura hanno i seguenti contenuti:

Titolo I (generalità)

Contiene tutti i riferimenti di legge per la validità giuridica del nuovo strumento, individua la procedura per la sua formazione (anche introducendo alcuni elementi di novità, in aggiunta ai

passaggi procedurali stabiliti per legge) e infine elenca nel dettaglio i contenuti e gli elaborati del piano.

Titolo II (fragilità e vincoli)

In questa sezione della normativa, oltre a richiamare puntualmente i vincoli sovraordinati che derivano da leggi in vigore e Piani di scala superiore e che sono cogenti rispetto alle decisioni di competenza della Provincia, il nuovo Piano individua in modo più generale gli aspetti di fragilità del territorio.

Titolo III (sistema della pianificazione)

Il terzo titolo della normativa è dedicato alle questioni di metodo di carattere trasversale; è per questo che contiene elementi innovativi e caratterizzanti il nuovo approccio: la necessità di fondare la politica di Piano su un solido sistema delle conoscenze, l'importanza delle tecniche di co-pianificazione e di perequazione, l'attuazione delle scelte di Piano attraverso progetti strategici e sulla base degli ambiti di attuazione programmatica.

Titolo IV (norme di indirizzo)

È questo il corpo centrale della normativa che contiene gli indirizzi di Piano e le specifiche indicazioni di contenuto per agire (sia in termini di intervento, che in termini di verifica e istruttoria dei procedimenti degli altri enti) sui quattro settori di specifica competenza della Provincia: la pianificazione del territorio, la salvaguardia dell'ambiente, la programmazione e la gestione della rete stradale e del sistema dell'offerta scolastica;

Titolo V (disposizioni finali e transitorie)

L'ultima sezione della normativa è dedicata a quelle disposizioni che hanno carattere conclusivo e/o transitorio; le disposizioni finali sono finalizzate a sancire le modalità di uso e applicazione dell'intero corpus normativo, mentre quelle transitorie si occupano di fornire quelle indicazioni operative necessarie a gestire correttamente la transizione dal vecchio al nuovo sistema normativo.

3. DIMENSIONI E AMBITO DI RIFERIMENTO

3.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE DELLA PROVINCIA DI CHIETI

Il territorio della Provincia di Chieti si sviluppa su di una superficie di circa 2.599,58 Km² compresa tra la fascia costiera adriatica e la catena appenninica occupando il 24% della superficie complessiva regionale (10831,5 km²). Le quote altimetriche massime raggiungono i 2793 m nelle zone più montuose fino a degradare verso le zone costiere.

Il comprensorio conta 104 comuni dove Chieti risulta essere il Comune più popoloso con poco più di 50.000 abitanti seguito da Vasto, Lanciano e poi tutti gli altri. Dal punto di vista territoriale il Comune di Atesa copre l'estensione maggiore con 110,98 km², ma Francavilla al Mare risulta essere il Comune con una maggiore densità di popolazione con 1131 abitanti per km², a differenza del Comune di Monteferrante che con i suoi 7,72 rappresenta il Comune con minor densità (dati ISTAT al 31/12/2019).

3.2. GEOLOGIA, GEOMORFOLOGIA E IDROLOGIA

Come indicato da Mangifesta (2021) nella Relazione geologica del PTCP il territorio provinciale di Chieti è delimitato a Nord-Ovest dal Fiume Pescara, a Sud-Est dal Fiume Trigno, a Sud-Ovest dal Massiccio della Majella e ad Est dal Mare Adriatico. Il territorio è suddivisibile in due grandi unità: Alto fondo Abruzzese e Avanfossa Adriatica. L'Alto fondo Abruzzese è caratterizzato da sedimenti calcarei di mare poco profondo. In essa si riconosce una zona di piattaforma, che corrisponde a bacini marini di modesta profondità, caratterizzati dalla sedimentazione di materiale quasi esclusivamente calcareo, e una zona di transizione dove esistono condizioni di mare aperto ed abbastanza profondo, anch'esso costituito da sedimentazione di materiale calcareo-marnoso, mescolato a materiali detritici. L'Avanfossa Adriatica presenta sedimenti terrigeni di mare profondo. In essa si riconosce il bacino abruzzese, caratterizzato da una fossa subsidente nella quale si sedimentano materiali pelitici, e il bacino molisano, costituito da coltri alloctone sicilidi (complesso delle Argille varicolori) e dalla sedimentazione di materiali torbiditici (Flysch di Agnone e di Roccaspinalveti).

Il territorio provinciale si estende dall'Appennino fino all'Adriatico dove si affaccia per un fronte di circa 66,5 km. Da Ovest verso Est si possono distinguere tre fasce di diversa ampiezza: fascia montuosa, fascia pedemontana e fascia costiera adriatica.

Si possono, in definitiva, distinguere superfici a scarsa pendenza ed aree con pendenze più accentuate correlabili alle incisioni delle maggiori aste fluviali. La litologia, caratterizzata da una

propria erodibilità e permeabilità, e il fattore morfologico-strutturale si pongono come elementi fondamentali per la precaria stabilità dei versanti. Gli elementi erosivi danno luogo a veri e propri fenomeni franosi per crollo e/o scivolamento gravitativi, generalmente non più attivi. I dissesti sono presenti principalmente lungo i versanti sedi di accumuli detritici con spessore proporzionale all'entità del fenomeno (accumuli di paleofrana) e sono localizzati principalmente lungo le scarpate poste in prossimità della costa, ma sono frequenti anche in corrispondenza delle incisioni vallive che solcano trasversalmente gli altopiani. Un altro tipo di dissesto, anche se nell'area molto limitato, sempre generalmente condizionato da fattori morfologici-strutturali e litologici, è rappresentato da soliflussi, più spesso associati al litotipo argilloso.

Le forme di drenaggio superficiale (corsi d'acqua) sono strettamente legate alle caratteristiche strutturali e litologiche dei terreni affioranti nell'area. Il territorio provinciale si colloca tra i bacini idrografici del Fiume Pescara a Nord e del Fiume Trigno a Sud, intercalato da una serie di fossi e torrenti (Arielli, Moro, Feltrino) ed altri Fiumi di notevole importanza (Alento, Foro, Sangro, Sinello) che solcano l'intera area con direzione NE-SO o NNE-SSO oltre ad una serie di incisioni minori e piccoli rigagnoli che si evidenziano solo in concomitanza di precipitazioni di particolare intensità e durata.

3.3. ANALISI DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE E DINAMICA DI VARIAZIONE DELLA CONSISTENZA DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE

La Provincia al 1 gennaio 2021 ospitava il 29,38% degli abitanti regionali, con una densità maggiore di 26,52 ab./km² rispetto al dato complessivo abruzzese.

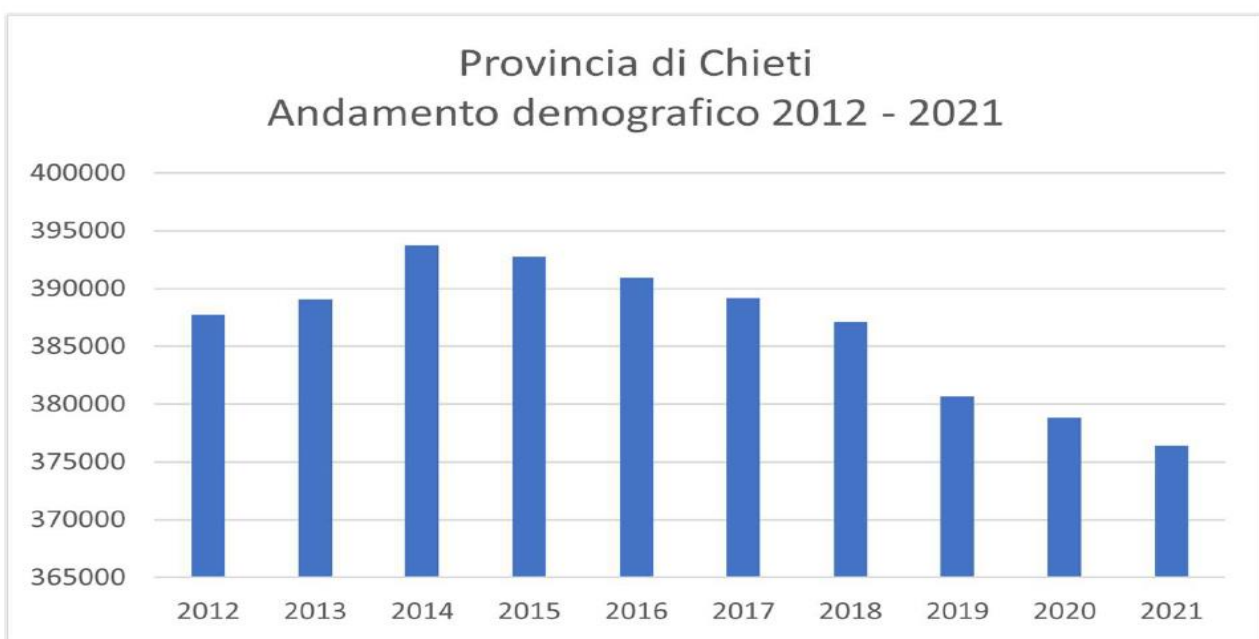


Figura 2. Andamento demografico della Provincia di Chieti.

L'andamento demografico risulta altalenante. Infatti, la popolazione del 2012 ha conosciuto un'iniziale crescita fino al 2014, per poi vedere una contrazione demografica che non accenna a terminare (Zappalorto, 2021).

Per quanto riguarda la presenza straniera al 1° gennaio 2021, invece, la Provincia di Chieti risulta avere dei numeri inferiori rispetto alla media regionale (5,48% contro il 6,44%). Entrambe le entità territoriali, inoltre, si attestano decisamente più in basso rispetto alla media nazionale (8,7%).

Per quanto riguarda la variazione percentuale della popolazione, lo studio di approfondimento socio-statistico e demografico di Zappalorto (2021) relativo al PTCP ha messo in luce che c'è una riduzione media pari al 2,93%, con aumento costante della popolazione lungo la costa e una riduzione nelle aree interne. Lo studio ha evidenziato che i comuni costieri risentono in maniera consistente della relativamente recente attività di bonifica della costa abruzzese avvenuta soltanto in seguito all'unità d'Italia per consentire il passaggio della Ferrovia Adriatica.

3.4. COMPONENTI AMBIENTALI

La Provincia di Chieti ha un sistema di aree protette e Siti Natura 2000 ben sviluppato, in particolare sono presenti:

- 1 Parco Nazionale
- 3 Riserve Naturali Statali
- 11 Riserva Naturali Regionali
- 2 Parchi Territoriali Attrezzati
- 1 Zona di Protezione Speciale
- 12 Zone Speciali di Conservazione
- 11 Zone Speciali di Conservazione/ Zone di Protezione Speciale

La superficie complessiva della Provincia di Chieti coperta dai Siti Natura 2000 è 47.393 ha, pari al 18,3% del territorio provinciale, quella coperta dalle aree protette è 29.761 ha, pari all'11,4% del territorio provinciale e, infine, la superficie complessiva coperta dal sistema di aree protette e Siti Natura 2000 è 47.963 ha pari al 18,5% del territorio provinciale.

Tabella 2. Aree protette presenti nel territorio della Provincia di Chieti

CODICE	TIPO	DENOMINAZIONE	ENTE GESTORE
EUAP0013	PNZ	Parco Nazionale della Maiella	Ente parco
EUAP0023	RNS	Riserva Naturale Feudo Ugni	ex A.S.F.D. Pescara
EUAP0021	RNS	Riserva Naturale Fara San Martino Palombaro	ex A.S.F.D. Pescara
EUAP0031	RNS	Riserva Naturale Valle dell'Orfento	ex A.S.F.D. Pescara
EUAP0247	RNR	Riserva Naturale Controllata Lago di Serranella	Comune di Altino, Casoli e Sant'Eusanio del Sangro
EUAP1090	RNR	Riserva Naturale Guidata Punta Aderci	Comune di Vasto
EUAP1092	RNR	Riserva Naturale Guidata Bosco di Don Venanzio	Comune di Pollutri
EUAP1165	RNR	Riserva Naturale Guidata Lecceta di Torino di Sangro	Comune di Torino di Sangro
EUAP1166	RNR	Riserva Naturale Guidata Cascate del Verde	Comune di Borrello
EUAP1069	RNR	Riserva Naturale Guidata Abetina di Rosello	Comune di Rosello
EUAP1206	RNR	Riserva Naturale Controllata Ripari di Giobbe	Comune di Ortona
EUAP1207	RNR	Riserva Naturale Controllata Marina di Vasto	Comune di Vasto
EUAP1205	RNR	Riserva Naturale Controllata Punta dell'Acquabella	Comune di Ortona
EUAP1204	RNR	Riserva Naturale Controllata Grotta delle Farfalle	Comune di Rocca San Giovanni e San Vito Chietino
EUAP0990	AANP	Oasi Naturale Abetina di Selva Grande	Associazione di protezione ambientale WWF Italia
EUAP0545	AANP	Parco Territoriale Attrezzato dell'Annunziata	Comune di Orsogna

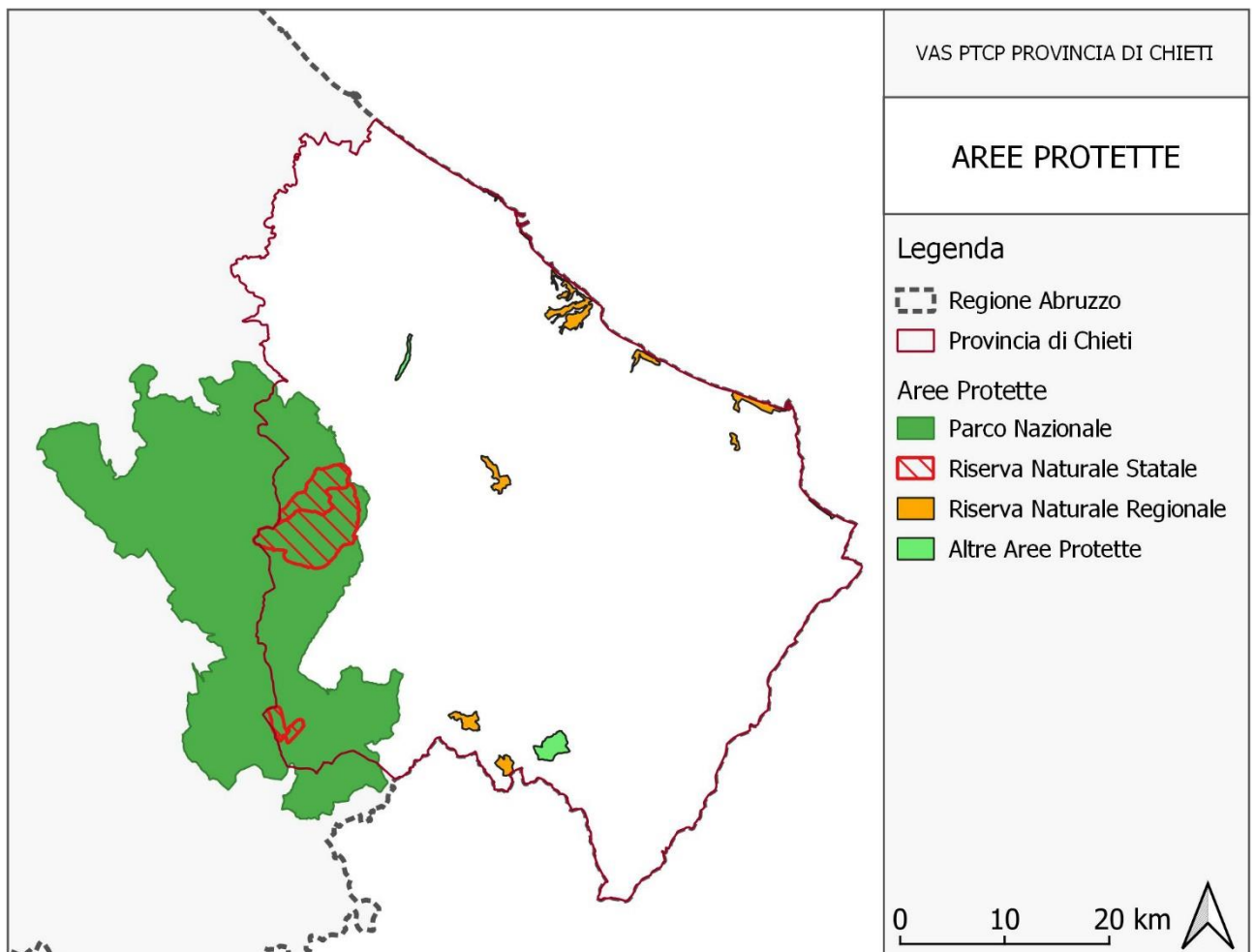


Figura 3. Aree protette presenti sul territorio provinciale di Chieti.

Tabella 3. Siti Natura 2000 presenti nel territorio della Provincia di Chieti

CODICE	DENOMINAZIONE	REGIONE BIOGEOGRAFICA	TIPOLOGIA
IT7110204	Maiella Sud Ovest	Alpina	ZSC
IT7140043	Monti Pizi - Monte Secine	Alpina	ZSC
IT7140106	Fosso delle Farfalle (sublitorale chietino)	Continente	ZSC
IT7140107	Lecceta litoranea di Torino di Sangro e foce del Fiume Sangro	Continente	ZSC
IT7140108	Punta Aderci - Punta della Penna	Continente	ZSC
IT7140109	Marina di Vasto	Continente	ZSC
IT7140110	Calanchi di Bucchianico (Ripe dello Spagnolo)	Continente	ZSC
IT7140111	Boschi ripariali sul Fiume Osento	Continente	ZSC
IT7140112	Bosco di Mozzagrogna (Sangro)	Continente	ZSC
IT7140115	Bosco Paganello (Montenerodomo)	Mediterranea	ZSC e ZPS
IT7140116	Gessi di Gessopalena	Mediterranea	ZSC e ZPS
IT7140117	Ginepreti a <i>Juniperus macrocarpa</i> e Gole del Torrente Rio Secco	Mediterranea	ZSC e ZPS
IT7140118	Lecceta di Casoli e Bosco di Colleforeste	Mediterranea	ZSC e ZPS
IT7140121	Abetina di Castiglione Messer Marino	Mediterranea	ZSC e ZPS
IT7140123	Monte Sorbo (Monti Frentani)	Mediterranea	ZSC e ZPS
IT7140126	Gessi di Lentella	Continente	ZSC
IT7140127	Fiume Trigno (medio e basso corso)	Mediterranea	ZSC
IT7140129	Parco Nazionale della Maiella	Alpina	ZPS
IT7140203	Maiella	Alpina	ZSC
IT7140210	Monti Frentani e Fiume Treste	Mediterranea	ZSC e ZPS
IT7140211	Monte Pallano e Lecceta d'Isca d'Archi	Mediterranea	ZSC e ZPS
IT7140212	Abetina di Rosello e Cascade del Rio Verde	Mediterranea	ZSC e ZPS
IT7140214	Gole di Pennadomo e Torricella Peligna	Continente	ZSC e ZPS
IT7140215	Lago di Serranella e Colline di Guarenna	Mediterranea	ZSC e ZPS

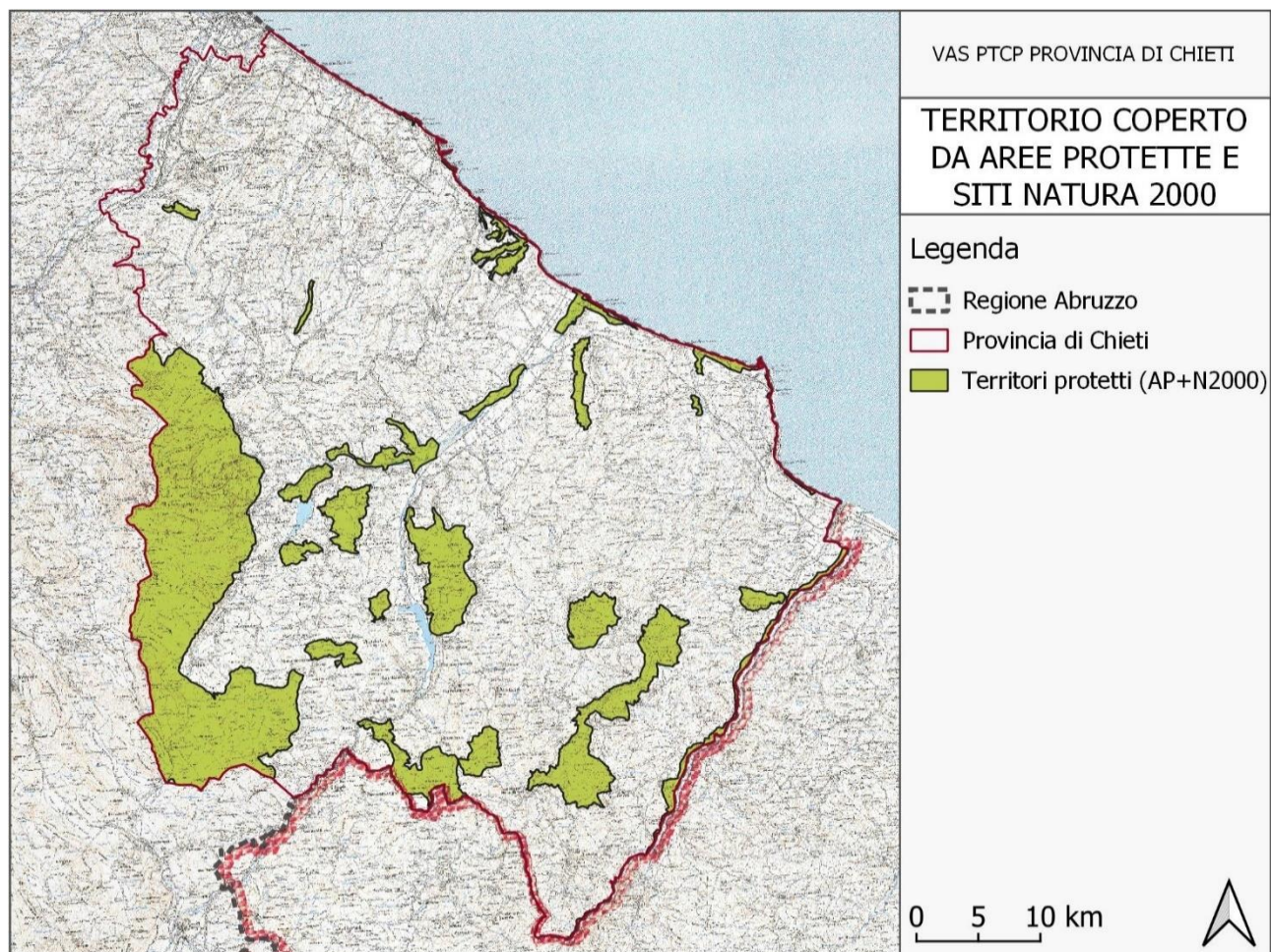


Figura 4. Siti Natura 2000 e aree protette presenti nel territorio provinciale di Chieti.

3.5. USO DEL SUOLO

L'analisi GIS dell'uso del suolo ha evidenziato che il territorio della Provincia di Chieti mostra un elevato grado di specializzazione agricola con una netta prevalenza del territorio rurale (56,2%) rispetto a tutte le altre categorie. Il sistema urbano, nel suo complesso, è pari a circa il 3,9%, i boschi rappresentano circa il 17,6%, gli arbusteti circa il 9,4% e i pascoli il 9,1%.

Tabella 4. Macrocategorie di uso del suolo della Provincia di Chieti

CATEGORIA	SUPERFICIE (HA)	PERCENTUALE
Sistemi colturali	144234899.1	56.2%
Boschi	45160981	17.6%
Arbusteti	24207854.92	9.4%
Pascoli	23421722	9.1%
Urbanizzato	9882868.35	3.9%
Acque	5237970	2.0%
Spagge e rocce	4427120	1.7%

In particolare, i seminativi in aree non irrigue rappresentano il 25,9%, gli oliveti l'11,7% e i vigneti il 7,2% del territorio provinciale. I boschi a ceduo caratterizzano invece il 15,6% e rappresentano il principale elemento di continuità ambientale.

Tabella 5. Categorie di uso del suolo presenti nel territorio provinciale di Chieti

CATEGORIA	SUPERFICIE (ha)	PERCENTUALE
Arboricoltura da legno	109762.00	0.0%
Aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota	10519764.00	4.1%
Aree a ricolonizzazione artificiale	333011.00	0.1%
Aree a ricolonizzazione naturale	4766274.00	1.9%
Aree a vegetazione sclerofilla	28.92	0.0%
Aree aeroportuali ed eliporti	55323.00	0.0%
Aree agroforestali	0.85	0.0%
Aree archeologiche	2231.00	0.0%
Aree con vegetazione rada	1383052.00	0.5%
Aree estrattive	452701.00	0.2%
Aree oltre il limite delle maree più basse	6477.00	0.0%
Aree portuali	34157.00	0.0%
Aree sportive	277292.00	0.1%
Aree verdi urbane	224541.00	0.1%
Bac. con preval. utilizzazione per scopi irrigui	116584.00	0.0%
Bacini con preval. altra destinazione produttiva	322799.00	0.1%
Bacini senza utilizzazioni produttive	14046.00	0.0%
Boschi di conifere	1526737.00	0.6%
Boschi di latifoglie di alto fusto	2010977.00	0.8%
Boschi misti di conifere e latifoglie	1325932.00	0.5%
Brughiere e cespuglieti	17725489.00	6.9%
Campeggi e bungalows	40001.00	0.0%
Canali e idrovie	1618.00	0.0%
Cantieri	147848.00	0.1%
Cedui matricinati	39988087.00	15.6%
Cedui semplici	84707.00	0.0%
Cimiteri	81634.00	0.0%
Colture agrarie con spazi naturali importanti	9201452.00	3.6%
Colture orticole in campo, serra, sotto plastica	76206.00	0.0%
Colture temporanee associate a colture permanenti	2645255.00	1.0%
Discariche e depositi	29178.00	0.0%
Ferrovie	108221.00	0.0%
Fiumi torrenti e fossi	90441.00	0.0%
Formazioni forestali a produzione di frutti	14.30	0.0%
Formazioni riparie	4683351.00	1.8%
Frutteti e frutti minori	1909151.00	0.7%
Insedimenti grandi impianti di servizi pubblici e privati	195422.00	0.1%
Insedimento industriale o artigianale con spazi annessi	2041078.00	0.8%

Insedimento commerciale	51241.00	0.0%
Insedimento rado	2124.35	0.0%
Insedimento residenziale a tessuto discontinuo	3175428.00	1.2%
Oliveti	29963996.00	11.7%
Paludi interne	2654.00	0.0%
Parchi divertimento	11176.00	0.0%
Prati stabili	12901958.00	5.0%
Reti stradali e spazi accessori	835497.00	0.3%
Rocce nude, falesie, rupi, affioramenti	3754539.00	1.5%
Seminativi in aree non irrigue	66570294.00	25.9%
Seminativi semplici	58804.00	0.0%
Sistemi colturali e particellari complessi	15317072.00	6.0%
Spiagge, dune sabbie	672581.00	0.3%
Tessuto residenziale continuo e denso	416692.00	0.2%
Tessuto residenziale continuo mediamente denso	1925624.00	0.8%
Vigneti	18376583.00	7.2%
Vivai	6309.00	0.0%

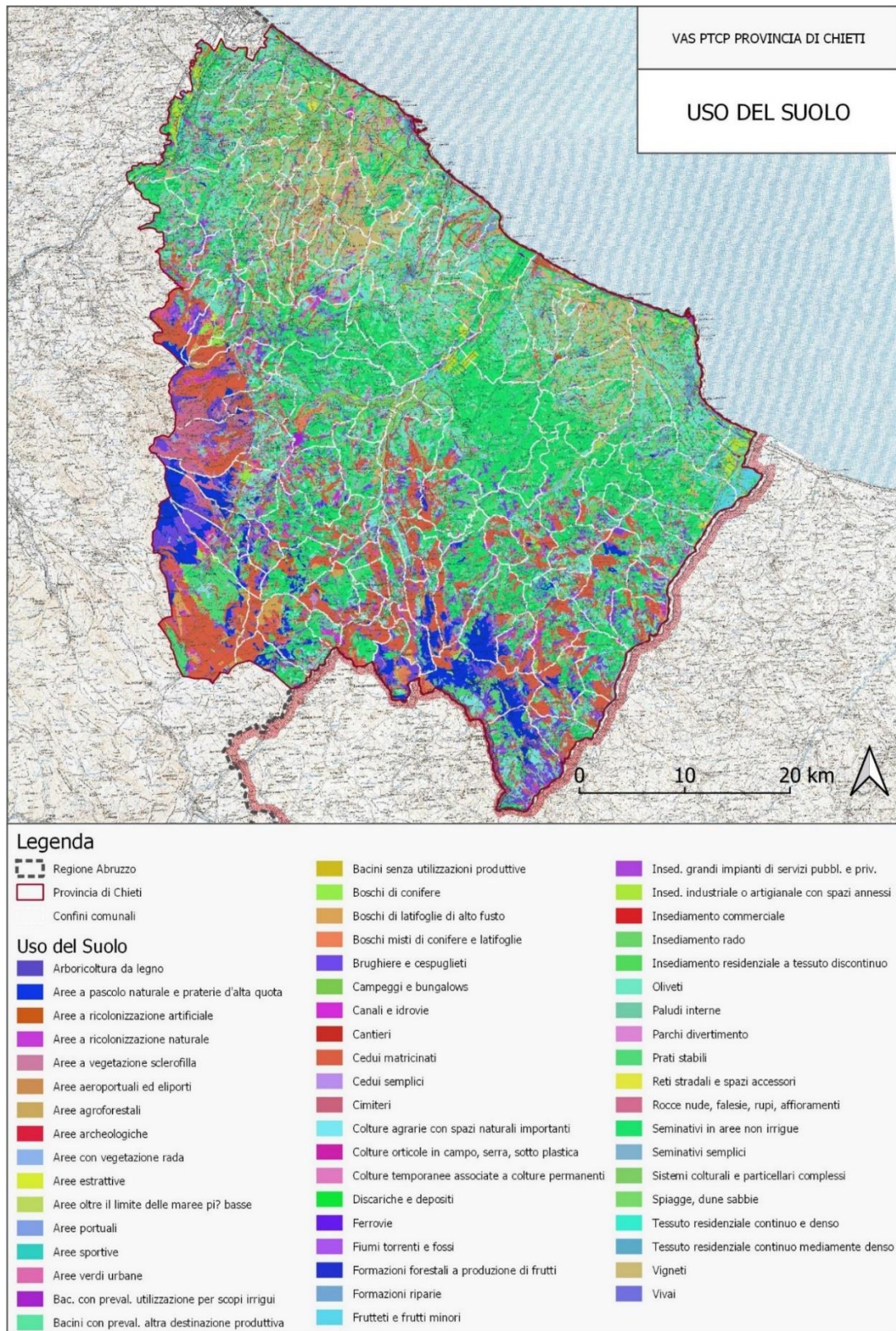


Figura 5. Uso del suolo della Provincia di Chieti.

3.6. RISCHIO SISMICO

Come indicato da Mangifesta (2020), nel comprensorio della Provincia di Chieti, il 59,03% dell'intero territorio è caratterizzato da una massima accelerazione (eccedenza del 10% in 50 anni) compreso

tra 0.075g e 0.150g, interessando tutti i comuni più prossimi alla costa e parte della fascia più interna fino ai comuni più a Sud. Le aree più interne (40,62%), invece, sono caratterizzate da una sismicità mediamente elevata con valori compreso tra 0.150g e 0.250g, mentre solo una piccola porzione risente di una sismicità molto alta.

Attualmente circa l'85% dei comuni del comprensorio presentano una microzonazione sismica di primo livello validato, ma è bene puntualizzare come, nella maggior parte di essi, gli studi non coprono per intero il territorio comunale

3.7. RISCHIO FRANE

Dal Piano Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico "Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi" (Abruzzo), si evidenzia come poco più di 700 km² del territorio della Provincia di Chieti è coinvolto da fenomeni franosi di diversa tipologia. Più del 60% dei fenomeni franosi è stato classificato con una pericolosità elevata (P2), mentre poco più del 20% è considerato con una pericolosità molto elevata.

Per quanto riguarda la tipologia del fenomeno franoso il 30,70% è stato classificato come un corpo di frana per scorrimento traslativo rotazionale e si concentra principalmente nella parte Nord, il 30,27% è interessato da deformazioni superficiali lente e sono concentrate nell'entroterra Sud della Provincia interessando i bacini del Fiume Osento e Sinello, mentre il 17,26% è interessato da frane di colamento e si sviluppano principalmente nelle aree più interne e a Sud-Ovest.

Nella maggior parte dei casi (67,30%), i processi sono considerati Quiescenti, ossia attualmente non in movimento, ma per i quali esistono indizi di un'oggettiva possibilità di riattivazione.

3.8. FRAMMENTAZIONE AMBIENTALE

Al fine di avere informazioni sull'influenza che i fattori antropici hanno avuto sull'assetto strutturale del paesaggio, sono stati calcolati degli indici in grado di quantificare la frammentazione indotta dall'urbanizzazione, dalle infrastrutture e dall'agricoltura sul territorio provinciale. In particolare gli indici utilizzati sono: Densità infrastrutturale (DI); Indice di densità di urbanizzazione (DU); Tasso di biopermeabilità.

I parametri utilizzati nella definizione del quadro valutativo delle interferenze ambientali sono stati calcolati mediante l'uso di tecniche GIS sugli Ambiti di Attuazione Programmatici elaborando le informazioni contenute negli strati informativi forniti dalla Provincia di Chieti in formato shape relativi all'uso del suolo, alla rete infrastrutturale e all'urbanizzato delle aree d'interesse.

3.9. DENSITÀ INFRASTRUTTURALE

La densità infrastrutturale è il rapporto tra la lunghezza delle infrastrutture presenti nell'unità territoriale di riferimento e l'area di quest'ultima, dove: li = lunghezza dei singoli tratti di viabilità in metri; Au = superficie dell'unità territoriale di riferimento in Km².

La DI fornisce una prima sommaria indicazione sull'azione di frammentazione ambientale derivante dalla cesura fisica degli ecosistemi e dai fattori di disturbo associati (rumori, inquinamento, vibrazioni). È palese che per avere una cognizione più realistica di tali impatti è necessario condurre un'indagine sulle caratteristiche del territorio entro cui i tracciati si snodano, localizzando le zone più sensibili da un punto di vista ecosistemico.

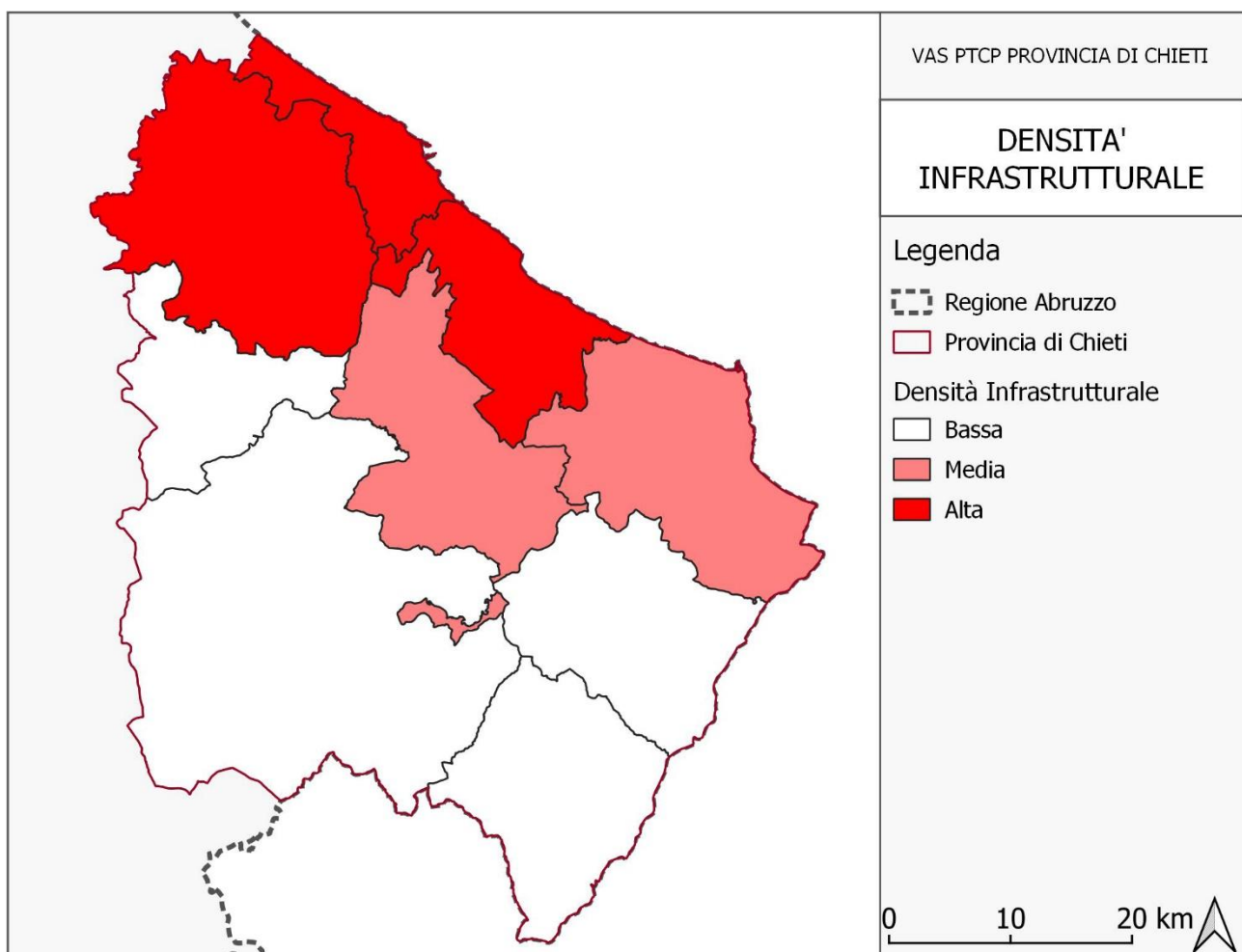


Figura 6. Densità Infrastrutturale degli Ambiti di Attuazione Programmatica

3.10. DENSITÀ DI URBANIZZAZIONE

Indica l'entità della superficie urbanizzata per ogni kmq di area di riferimento dove: $Aurb_i$ = superficie urbanizzata; A_u = superficie dell'unità territoriale di riferimento.

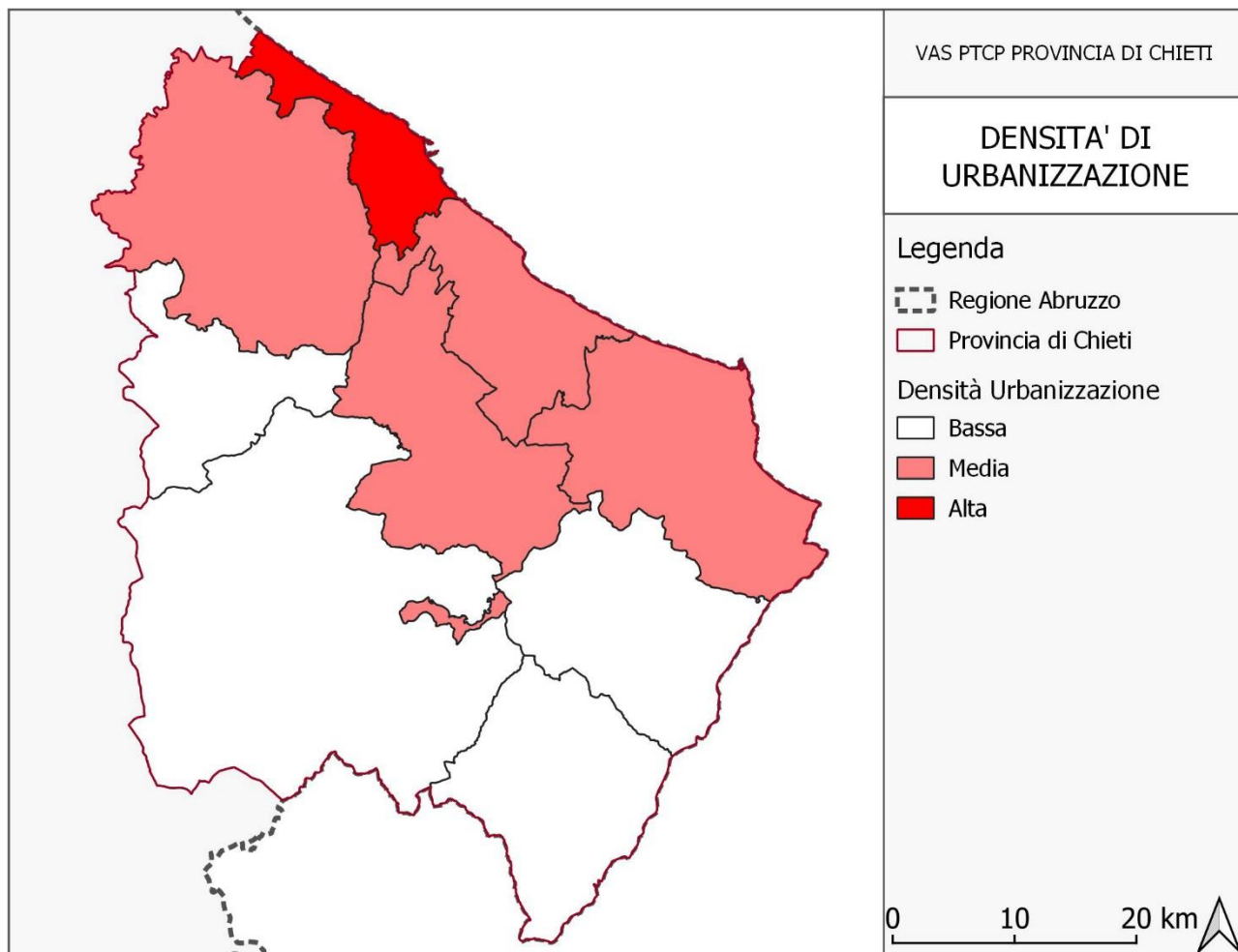


Figura 7. Densità di Urbanizzazione degli Ambiti di Attuazione Programmatica

3.11. TASSO DI BIOPERMEABILITÀ

Indica l'incidenza percentuale sull'area di riferimento delle superfici biopermeabili. Queste ultime, tratte dalla copertura Corine Land Cover level 3 del 2000, sono quelle non interessate da fenomeni di urbanizzazione o di consumo produttivo intensivo del suolo.

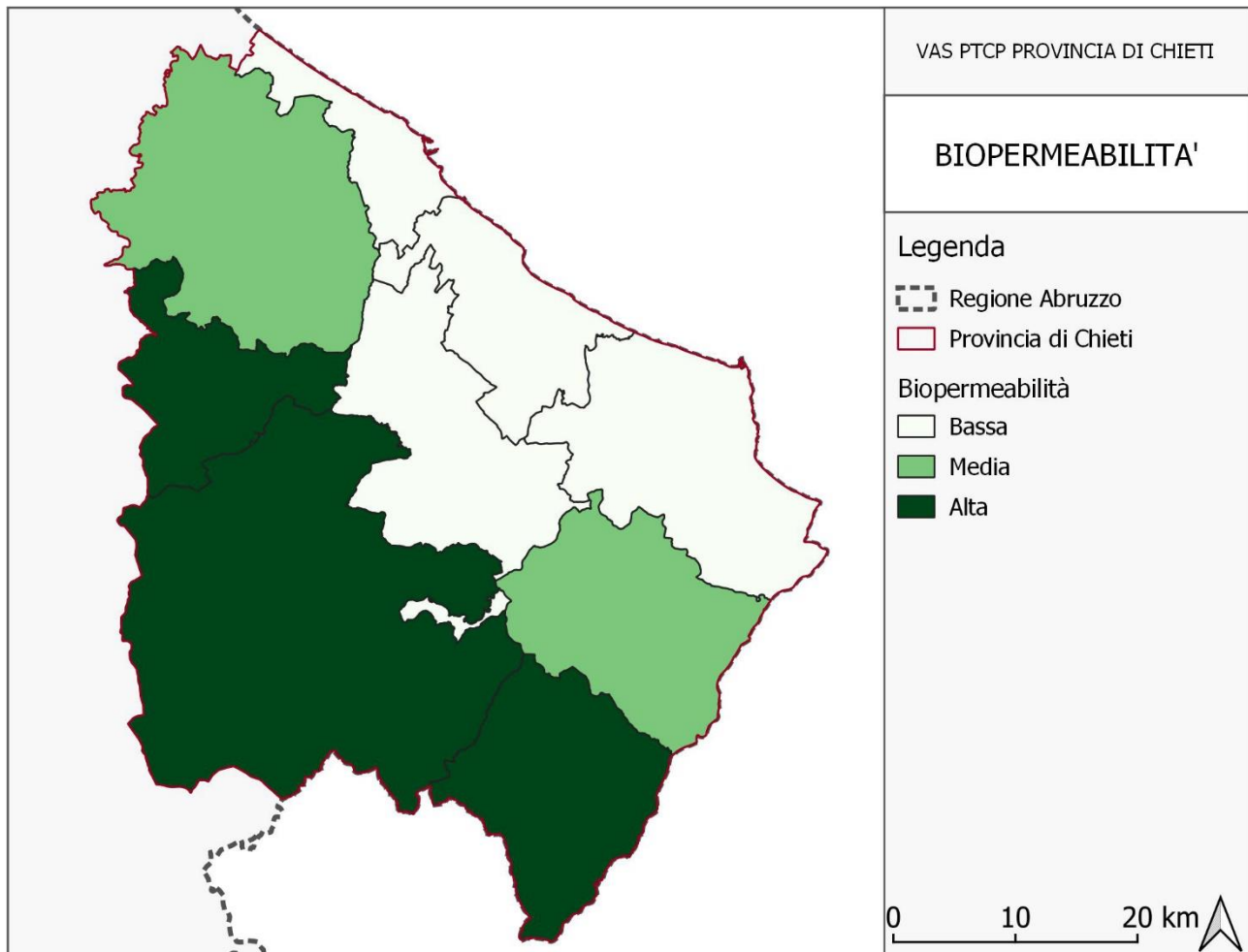


Figura 8. Biopermeabilità degli Ambiti di Attuazione Programmatica

3.12. PAESAGGI DELLA FRAMMENTAZIONE

Attraverso l'utilizzo di un set di parametri opportunamente composto dal punto di vista della copertura fenomenologica si attua una identificazione geografica delle diverse connotazioni del paesaggio provinciale che viene così suddiviso in base al livello e alla tipologia di frammentazione presente.

Tale classificazione definisce i "Paesaggi della frammentazione" e può concorrere, in fase di stesura definitiva del PTCP e del relativo Rapporto Ambientale, alla determinazione nell'ambito della pianificazione territoriale provinciale di obiettivi e politiche di qualità paesaggistica ai sensi della Convenzione europea e del Codice italiano del paesaggio.

È opportuno precisare che i profili hanno un carattere esemplificativo e tentano di ricondurre a fisionomie omogenee gli ambiti territoriali che rispondono a determinate caratteristiche comparative razionalmente interpretabili.

Le 3 classi di paesaggi di frammentazione derivate grazie ai dispositivi di selezione attivati mediante i filtri diagnostici sono così classificate:

- Paesaggio a frammentazione elevata
- Paesaggio a frammentazione media
- Paesaggio a frammentazione assente

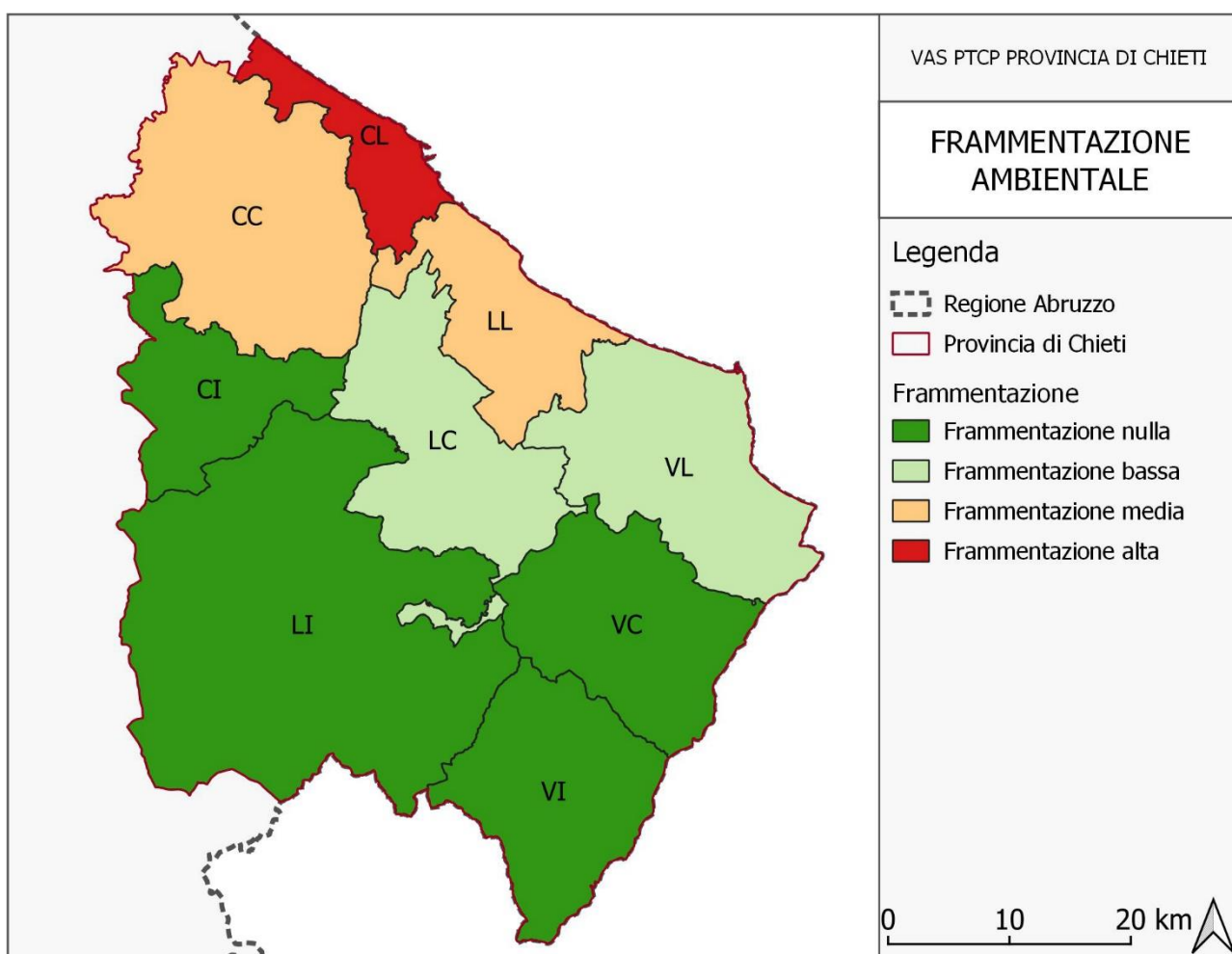


Figura 9. Paesaggi della Frammentazione degli Ambiti di Attuazione Programmatica

Tale analisi mostra come l’Ambito di Attuazione Programmatico di Chieti Litoranea sia quello maggiormente frammentate, seguito dagli ambiti Chieti Collinare e Lanciano Litoranea che rientrano nella categoria a frammentazione media. Vasto Litoranea e Lanciano Collinare sono a frammentazione bassa e i rimanenti ambiti invece a frammentazione nulla.

4. COMPLEMENTARITÀ CON ALTRI PIANI

Il territorio della Provincia di Chieti è sottoposto alla disciplina di diversi strumenti pianificatori, generali e di settore, che a vario titolo indirizzano le politiche, normano gli usi e vincolano le attività sul territorio.

Rimandando alle opportune sedi la verifica di coerenza con i piani di settore, nel presente studio si prendono in esame solo gli strumenti più strettamente legati alla gestione della biodiversità e del paesaggio

4.1. AGENDA 2030 DELLE NAZIONI UNITE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità che tiene conto della necessità di sostenere la pace universale e la libertà, di sradicare la povertà in tutte le sue forme e dimensioni, conseguendo una trasformazione sostenibile della società, dell'economia e dell'ambiente da qui al 2030.

Essa ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (SDGs) in un grande programma d'azione per un totale di 169 'target' o traguardi e oltre 240 indicatori. I 193 Paesi firmatari si sono impegnati a raggiungere questi obiettivi entro il 2030.

La caratteristica essenziale dei goals è di essere universali, interconnessi e indivisibili: devono tener conto delle specifiche realtà territoriali e sono potenzialmente applicabili ovunque, a livello globale, nazionale e locale (regionale e/o urbano).

4.2. PNRR – LA PROPOSTA DELLA PROVINCIA DI CHIETI

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza è lo strumento per cogliere la grande occasione del Next Generation EU e rendere l'Italia un Paese più equo, verde e inclusivo, con un'economia più competitiva, dinamica e innovativa. Un insieme di azioni e interventi disegnati per superare l'impatto economico e sociale della pandemia e costruire un'Italia nuova, intervenendo sui suoi nodi strutturali e dotandola degli strumenti necessari per affrontare le sfide ambientali, tecnologiche e sociali del nostro tempo e del futuro.

In tal senso per la pianificazione di azioni a valere sul PNRR la Provincia di Chieti opera in riferimento degli obiettivi strategici individuati nei quattro assi sfida e nelle relative missioni.

Nello specifico gli obiettivi di sostenibilità individuati nella Proposta della Provincia di Chieti sono:

- efficientamento energetico e indipendenza energetica degli edifici scolastici;

- mobilità sostenibile.

4.3. QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE (QRR)

Il Quadro di Riferimento Regionale (QRR), approvato con Delibera di C.R. 147/4 del 26 gennaio 2000, è previsto dalla legge regionale 27 aprile 1995 n. 70 testo coordinato, "Norme per la conservazione, tutela, trasformazione del territorio della Regione Abruzzo", che all'art. 3 ne elenca i contenuti ed all'art. 4 ne descrive il procedimento formativo.

Il documento sul "Programma Regionale di Sviluppo" assegna al QRR il compito principale di individuare e definire territorialmente "alcuni interventi di rilevanza regionale", nonché "le strategie più idonee a garantire l'efficienza e la qualità ambientale" dei singoli sotto sistemi nei quali la Regione si articola. Interventi e strategie devono essere mirati, secondo il documento, al conseguimento di tre obiettivi fondamentali: la qualità dell'ambiente, l'efficienza dei sistemi urbani e lo sviluppo dei settori produttivi trainanti.

Resta inteso che gli obiettivi specifici e le azioni indicate rappresentano solo alcuni tra i modi possibili per conseguire gli obiettivi generali espressi nel documento sul "Programma Regionale di Sviluppo": in primo luogo perché non tutte le azioni possibili hanno un contenuto territorializzabile, sono cioè suscettibili di tradursi in scelte localizzative, interventi urbanistici, opere, progetti, ecc.; in secondo luogo perché le azioni e gli interventi indicati dal QRR non esauriscono il ventaglio delle possibilità, ma privilegiano in questa fase contingente, quelli ritenuti prioritari di valenza regionale e più praticabili. Il QRR quindi, esplicita e definisce le componenti territoriali del "Programma Regionale di Sviluppo" enucleando alcune azioni e alcuni interventi atti a concorrere, unitamente a tutte le altre componenti della politica regionale, al raggiungimento degli obiettivi medesimi.

4.4. PIANO REGIONALE PAESISTICO (PRP)

Il Piano Paesistico Regionale vigente, approvato dal Consiglio Regionale con atto n. 121/41 del 21.3.1990, tra le altre cose, riconosce sul territorio diverse "Categorie di tutela e valorizzazione", secondo le quali viene articolata la disciplina paesistica ambientale. Esse sono:

A) Conservazione

A1) Conservazione integrale: complesso di prescrizioni (e previsioni di interventi) finalizzate alla tutela conservativa dei caratteri del paesaggio naturale, agrario ed urbano, dell'insediamento umano, delle risorse del territorio e dell'ambiente, nonché alla difesa ed al ripristino ambientale di quelle parti dell'area in cui sono evidenti i segni di manomissioni ed alterazioni apportate dalle trasformazioni

antropiche e dai dissesti naturali e alla ricostruzione ed al mantenimento di ecosistemi ambientali, al restauro ed al recupero di manufatti esistenti;

A2) Conservazione parziale: complesso di prescrizioni le cui finalità sono identiche a quelle di cui sopra, che si applicano però a parti o elementi dell'area, con la possibilità, quindi, di inserimento di livelli di trasformabilità che garantiscano comunque il permanere dei caratteri costitutivi dei beni ivi individuati, la cui disciplina di conservazione deve essere in ogni caso garantita e mantenuta;

B) Trasformabilità mirata

Complesso di prescrizioni le cui finalità sono quelle di garantire che la domanda di trasformazione (legata ad usi ritenuti compatibili con i valori espressi dall'ambiente) applicata in ambiti critici e particolarmente vulnerabili la cui configurazione percettiva è qualificata dalla presenza di beni naturali, storico-artistici, agricoli e geologici, sia subordinata a specifiche valutazioni degli effetti legati all'inserimento dell'oggetto della trasformazione (sia urbanistica che edilizia) al fine di valutarne, anche attraverso varie proposte alternative, l'idoneità e l'ammissibilità;

C) Trasformazione condizionata

Complesso di prescrizioni relative a modalità di progettazione, attuazione e gestione di interventi di trasformazione finalizzati ad usi ritenuti compatibili con i valori espressi dalle diverse componenti ambientali;

D) Trasformazione a regime ordinario.

4.5.PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI DEL DISTRETTO DELL'APPENNINO MERIDIONALE (PGRADAM)

Il Primo Piano di Gestione Rischio di Alluvioni del Distretto idrografico Appennino Meridionale PGRADAM è stato adottato, ai sensi dell'art. 66 del D.Lgs. 152/2006, con Delibera n. 1 del Comitato Istituzionale Integrato del 17 dicembre 2015, ed è stato approvato dal Comitato Istituzionale Integrato in data 3 marzo 2016. Con l'emanazione del DPCM in data 27/10/2016 si è concluso il ciclo di gestione.

Il Piano di gestione del rischio definisce gli obiettivi della gestione del rischio di alluvioni, evidenziando, in particolare, la riduzione delle potenziali conseguenze negative per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali, attraverso l'attuazione prioritaria di interventi non strutturali e di azioni per la riduzione della pericolosità.

I Piani di gestione pertanto riguardano tutti gli aspetti legati alla gestione del rischio di alluvioni e ovvero la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprendendo al suo interno anche la fase di previsione delle alluvioni e i sistemi di allertamento, oltre alla gestione in fase di evento.

Le Regioni, in coordinamento tra loro, nonché con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, hanno predisposto la parte dei Piani di gestione nell'ambito del distretto idrografico di riferimento relativa al sistema di allertamento, nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile, di cui alla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 27 febbraio 2004, con particolare riferimento al governo delle piene.

4.6. PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)

Il Piano d'Assetto Idrogeologico è strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.

In termini generali la normativa di attuazione del Piano è diretta a disciplinare le destinazioni d'uso del territorio, attraverso prescrizioni puntuali su ciò che è consentito e ciò che è vietato realizzare, in termini di interventi opere ed attività, nelle aree a pericolosità molto elevata (P3), elevata (P2) e moderata (P1).

4.7. PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLA QUALITÀ DELLE ACQUE (PRTQA)

In base ai dettami legislativi del D.M. del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 1 ottobre 2002 n. 261, contenente il "Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per la elaborazione del Piano e Programmi di cui agli artt. 8 e 9 del decreto legislativo 4 agosto 1999 n. 351", pubblicato sulla G.U. n. 272 del 20 novembre 2002, è stato redatto il Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria.

Il nuovo Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 861/c del 13/08/2007 e con Delibera di Consiglio Regionale n. 79/4 del 25/09/2007 e pubblicato sul B.U.R.A., speciale n. 98 del 05/12/2007.

4.8. PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA)

Il Piano di Tutela delle Acque è lo strumento tecnico e programmatico attraverso cui realizzare gli obiettivi di tutela quali-quantitativa previsti dall'art. 121 del D.Lgs. 152/06.

Il Piano consente alla Regione di classificare le acque superficiali e sotterranee e fissa gli obiettivi e le misure di intervento per la riqualificazione delle acque superficiali e sotterranee classificate.

4.9. PIANO ENERGETICO REGIONALE (PER)

Il Piano Energetico Regionale (PER) è lo strumento principale attraverso il quale la Regione programma, indirizza e armonizza nel proprio territorio gli interventi strategici in tema di energia.

Si tratta di un documento tecnico nei suoi contenuti e politico nelle scelte e priorità degli interventi.

Un forte impulso a predisporre adeguate politiche energetiche è stato impresso dai profondi mutamenti intervenuti nella normativa del settore energetico, nell'evoluzione delle politiche di decentramento che col D.Lgs. 31 marzo 1998 n. 112 hanno trasferito alle Regioni e agli Enti Locali funzioni e competenze in materia ambientale ed energetica.

Gli obiettivi fondamentali del PER della Regione Abruzzo si possono ricondurre a due macroaree di intervento, quella della produzione di energia dalle diverse fonti (fossili e non) e quella del risparmio energetico.

Come evidenziato nel Rapporto Ambientale nell'ambito della Procedura di VAS, gli obiettivi e le azioni di Piano sono coerenti con gli obiettivi di sostenibilità degli strumenti elencati nel presente paragrafo.

5. USO DELLE RISORSE NATURALI

Il PTCP, per sua natura, è un Piano di indirizzo generale degli assetti territoriali futuri, utile a coordinare la pianificazione urbanistica comunale e intercomunale e a promuovere politiche di conservazione delle risorse naturali, storico-culturali e paesaggistiche.

L'utilizzo delle risorse naturali conseguente all'attuazione del PTCP è riconducibile prevalentemente alla realizzazione di nuova edificazione dei PTCP (Capo 1 delle NTA), che sono strumenti sotto ordinati, alla costruzione e gestione delle strade (Capo 3 delle NTA) e alla attività relative all'edilizia scolastica (Capo 4 delle NTA). L'effetto principale è il consumo di suolo, dovuto non soltanto alla sottrazione di aree permeabili in corrispondenza del sedime dei singoli edifici, ma anche all'impermeabilizzazione dovuta alla realizzazione delle pertinenze e degli accessi a servizio delle attività insediate. Il nuovo PTCP fornisce norme chiare sul contenimento dell'uso del suolo attraverso l'Art. 39 delle NTA, in particolare mediante il comma 4 in cui si afferma che il PTCP assume a riferimento il principio del consumo di suolo pari a zero.

Inoltre, l'Art. 48 Comma 3 delle NTA chiarisce che nei *Siti Natura 2000* si rimanda ai rispettivi *Piani, Piani di Assetto Naturalistico, Piani di Gestione e Misure di conservazione generali e sito specifico*.

Pertanto, si può affermare che nei Siti Natura 2000 il rischio legato all'uso delle risorse naturali è praticamente nullo grazie alle scelte di riduzione del consumo di suolo attuate nel PTCP e per il fatto che il PTCP mantiene e non modifica in alcun modo le norme dei Siti Natura 2000 che sono redatte appositamente per limitare o annullare il rischio di incidenza su specie e habitat.

6. PRODUZIONE DI RIFIUTI

L'attuazione del PTCP non modifica l'assetto attuale della gestione dei rifiuti. Tale componente andrà valutata in sede di attuazione di piani e progetti influenzati direttamente dal PTCP quali i Piani Regolatori, la costruzione di strade e le attività legate all'edilizia scolastica.

7. INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

Come detto in precedenza per le risorse naturali, anche l'inquinamento e i disturbi ambientali conseguenti all'attuazione del PTCP sono riconducibili prevalentemente alla realizzazione di nuova edificazione dei PRG (Capo 1 delle NTA), che sono strumenti sotto ordinati, alla costruzione e gestione delle strade (Capo 3 delle NTA) e alla attività relative all'edilizia scolastica (Capo 4 delle NTA).

Le fonti di inquinamento possono essere distinte tra quelle che agiscono in fase di cantiere e quelle in fase di esercizio. In fase di cantiere sono costituite dalle attrezzature e dalle sostanze utilizzate nella costruzione di edifici e manufatti in genere che producono rumore, emissioni in atmosfera e nelle acque. In fase di esercizio, in ambito urbano, va considerato il carico fognario a servizio dei nuovi insediamenti e le emissioni in atmosfera dovute principalmente agli impianti di riscaldamento con particolare riferimento alla combustione di legna, che costituisce una delle principali fonti di inquinamento atmosferico soprattutto nelle aree interne.

Una valutazione più precisa dei disturbi e degli inquinanti prodotti nelle varie fasi di realizzazione e di esercizio delle opere, dovrà comunque essere svolta in fase di redazione dei piani sotto ordinati e nelle fasi di progettazione dei singoli interventi e nella relativa eventuale Valutazione di Incidenza.

Tuttavia, per quanto riguarda i Siti Natura 2000, il rischio legato all'inquinamento e i disturbi ambientali sono praticamente nulli in quanto il PTCP mantiene e non modifica in alcun modo le norme dei Siti Natura 2000 che sono redatte appositamente per limitare o annullare il rischio di incidenza su specie e habitat.

8. RISCHIO DI INCIDENTI PER QUANTO RIGUARDA LE SOSTANZE E LE TECNOLOGIE UTILIZZATE

Non si prevedono nei Siti Natura 2000 rischi di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie in riferimento all'attuazione del PTCP.

Rispetto a tali rischi resta ferma la conformità di procedure e mezzi alla normativa sulla sicurezza e la salute sul lavoro (vedi D.Lgs 81/08 "Testo Unico sulla Sicurezza del Lavoro", Direttiva 2006/42/CE "Requisiti essenziali di sicurezza e salute pubblica dei macchinari", D.M. 10/03/1998 "Normativa Antincendio" e ss.mm.ii.).

9. DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE NATURALE

Di seguito verranno elencati gli habitat e le specie interessate dal PTCP.

9.1. HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO

Gli habitat presenti nel territorio comunale della Provincia di Chieti sono:

Habitat 1210 - Vegetazione annua delle linee di deposito marine

Habitat 1240 - Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con *Limonium* spp. endemici

Habitat 1310 - Vegetazione annua pioniera a *Salicornia* e altre specie delle zone fangose e sabbiose

Habitat 1410 - Pascoli inondatai mediterranei (*Juncetalia maritimi*)

Habitat 2110 - Dune embrionali mobili

Habitat 2120 - Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* (dune bianche)

Habitat 2230 - Dune con prati dei *Malcolmietalia*

Habitat 2240 - Dune con prati dei *Brachypodietalia* e vegetazione annua

Habitat 2270 - Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*

Habitat 3140 - Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara* spp.

Habitat 3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*

Habitat 3170 - Stagni temporanei mediterranei

Habitat 3220 - Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea

Habitat 3240 - Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*

Habitat 3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*

Habitat 3270 - Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p e *Bidention* p.p.

Habitat 3280 - Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba*

Habitat 3290 Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il Paspalo-Agrostidion

Habitat 37A - Praterie umide dei piani carsici dell'Appennino, magnocariceti e vegetazione palustre

- Habitat 4060 - (Lande alpine e boreali)
- Habitat 4070* - Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum*
- Habitat 41.b.34 - Boschi di betulla dell'Appennino
- Habitat 5110 - Formazioni stabili xerotermofile *Buxus sempervirens* sui pendii rocciosi (Berberidion p.p.)
- Habitat 5130 - (Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli)
- Habitat 5210 - Matorral arborescenti di *Juniperus* spp.
- Habitat 5330 - Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici
- Habitat 6110* - Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi
- Habitat 6170 - (Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine)
- Habitat 6210* - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*stupenda fioritura di orchidee)
- Habitat 6220* - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea
- Habitat 6230* - Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'europa continentale)
- Habitat 6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie idrofile
- Habitat 6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)
- Habitat 7220* - Sorgenti petrificanti con formazione di tufi (Cratoneurion)
- Habitat 8120 - (Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini)
- Habitat 8130 - Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili
- Habitat 8160* - Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna
- Habitat 9180* - Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion
- Habitat 8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
- Habitat 8240* - Pavimenti calcarei
- Habitat 8310 - Grotte non ancora sfruttate a livello turistico

Habitat 91AA - Boschi orientali di quercia bianca

Habitat 91LO - Querceti di Rovere illirici

Habitat 91E0* - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)

Habitat 91F0 - Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmenion minoris*)

Habitat 9180* - Foreste dei versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion

Habitat 9210* - Faggeti degli Appennini con *Taxus* ed *Ilex*

Habitat 92A0 - Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

Habitat 9340 - Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

Habitat 9510 - Foreste sud-appenniniche di *Abies alba*

Habitat 9530 - Pinete (sub)mediterranee di pini neri endemici

Nelle aree in cui sono stati rilevati gli habitat non si prevedono nuove norme di gestione o interventi, pertanto, si ritiene nullo il rischio di incidenza.

9.2. FAUNA E FLORA

Si elencano di seguito le specie inserite nell'Allegato II della Direttiva Habitat e nell'Allegato I della Direttiva Uccelli presenti nei Siti Natura 2000 della Provincia di Chieti.

9.2.1. ENTOMOFAUNA

Nei Siti Natura 2000 della Provincia di Chieti sono presenti le seguenti specie di insetti inserite nell'Allegato II della Direttiva Habitat.

Cerambice della quercia *Cerambyx cerdo*

Melanargia arge *Melanargia arge*

Rosalia alpina *Rosalia alpina*

Scarabeo eremita *Osmoderma eremita*

9.2.2. PESCI E AUSTROPOTAMOBIOUS PALLIPES

Nei Siti Natura 2000 della Provincia di Chieti sono presenti le seguenti specie di Pesci inserite nell'Allegato II della Direttiva Habitat.

Barbo comune *Barbus plebejus*

Trota macrostigma *Salmo trutta macrostigma*

Rovella *Rutilus rubilio*

Lampreda di ruscello *Lampetra planeri*

Alborella *Alburnus albidus*

Cheppia *Alosa fallax*

Inoltre, è presente il Gambero di fiume europeo *Austropotamobius pallipes*

9.2.3. ANFIBI

Le specie di Anfibi inserite nell'Allegato II della Direttiva Habitat presenti nei Siti Natura 2000 della Provincia di Chieti sono:

Ululone appenninico *Bombina pachypus*

Salamandrina settentrionale *Salamandrina perspicillata* (ex *Salamandrina terdigitata*)

Tritone crestato *Triturus carnifex*

9.2.4. RETTILI

Le specie di Rettili inserite nell'Allegato II della Direttiva Habitat presenti nei Siti Natura 2000 della Provincia di Chieti sono:

Cervone *Elaphe quatuorlineata*

Testuggine palustre europea *Emys orbicularis*

Testuggine di Hermann *Testudo hermanni*

Vipera di Orsini *Vipera ursinii*

9.2.5. UCCELLI

Le specie di Uccelli inserite nell'allegato I della Direttiva Uccelli segnalate nei Siti Natura 2000 della Provincia di Chieti sono:

Airone bianco maggiore *Egretta alba*

Airone rosso *Ardea purpurea*
Albanella minore *Circus pygargus*
Albanella pallida *Circus macrourus*
Albanella reale *Circus cyaneus*
Aquila reale *Aquila chrysaetos*
Astore *Accipiter gentilis*
Averla cenerina *Lanius minor*
Averla piccola *Lanius collurio*
Balia dal collare *Ficedula albicollis*
Biancone *Circaetus gallicus*
Calandra *Melanocorypha calandra*
Calandro *Anthus campestris*
Cavaliere d'Italia *Himantopus himantopus*
Cicogna bianca *Ciconia ciconia*
Cicogna nera *Ciconia nigra*
Combattente *Philomachus pugnax*
Coturnice *Alectoris graeca*
Croccolone *Gallinago media*
Falco cuculo *Falco vespertinus*
Falco di palude *Circus aeruginosus*
Falco pecchiaiolo *Pernis apivorus*
Falco pescatore *Pandion haliaetus*
Garzetta *Egretta garzetta*
Gracchio corallino *Pyrrhocorax pyrrhocorax*
Grifone *Gyps fulvus*
Grillaio *Falco naumanni*

Gru *Grus grus*

Gufo di palude *Asio flammeus*

Gufo reale *Bubo bubo*

Lanario *Falco biarmicus*

Martin pescatore *Alcedo atthis*

Mignattaio *Plegadis falcinellus*

Nibbio bruno *Milvus migrans*

Nibbio reale *Milvus milvus*

Nitticola *Nycticorax nycticorax*

Pellegrino *Falco peregrinus*

Picchio dorsobianco *Picoides leucos*

Picchio rosso mezzano *Picoides medius*

Piovanello pancianera *Calidris alpina*

Piviere dorato *Pluvialis apricaria*

Piviere tortolino *Charadrius morinellus*

Poiana codabianca *Buteo rufinus*

Sacro *Falco cherrug*

Smeriglio *Falco colombarius*

Starna *Perdix perdix*

Succiacapre *Caprimulgus europaeus*

Tarabusino *Ixobrychus minutus*

Tottavilla *Lullula arborea*

9.2.6. MAMMIFERI

Le specie di Mammiferi inserite nell'Allegato II della Direttiva Habitat segnalate nei Siti Natura 2000 della Provincia di Chieti sono:

Barbastello *Barbastella barbastellus*

Camoscio appenninico *Rupicapra pyrenaica ornata*

Ferro di cavallo maggiore *Rhinolophus ferrumequinum*

Ferro di cavallo minore *Rhinolophus hipposideros*

Lontra *Lutra lutra*

Lupo appenninico *Canis lupus*

Miniottero *Miniopterus schreibersii*

Orso bruno marsicano *Ursus arctos marsicanus*

Vespertilio del Bechstein *Myotis bechsteinii*

Vespertilio di Blyth *Myotis blythii*

Vespertilio maggiore *Myotis myotis*

Vespertilio smarginato *Myotis emarginatus*

9.2.7. PIANTE

Le specie di Piante inserite nell'Allegato II della Direttiva Habitat segnalate nei Siti Natura 2000 della Provincia di Chieti sono:

Adonide ricurva *Adonis distorta*

Androsace mathildae *Androsace mathildae*

Astragal aquilano *Astragalus aquilanus*

Barbone adriatico *Himantoglossum adriaticum*

Scarpetta di Venere *Cypripedium calceolus*

Come già affermato per gli habitat, anche per le specie e gli habitat di specie presenti nei Siti Natura 2000 della Provincia di Chieti non si prevedono nuove norme di gestione o interventi, pertanto, si ritiene nullo il rischio di incidenza.

10. INTERFERENZE SULLE COMPONENTI ABIOTICHE

Le interferenze sulle componenti abiotiche sono intese come gli eventuali impatti sulla stabilità e sulla natura dei suoli, con riferimento alla presenza di corpi idrici e sul possibile inquinamento, anche temporaneo, delle falde idriche. Particolare attenzione va posta all'idrogeologia e a eventuali interferenze, anche indirette, su di essa.

Premesso che, come detto in precedenza, non sono previste norme che possano influenzare i Siti Natura 2000, nelle zone di attuazione dei PRG e di attività legate alle strade o all'edilizia scolastica, si dovrà comunque prestare massima attenzione rispetto all'utilizzo di eventuali sostanze pericolose, alle tecnologie utilizzate per la depurazione degli scarichi, allo smaltimento di rifiuti e alle emissioni in atmosfera.

Per quanto concerne la componente "suolo", la realizzazione di qualsivoglia edificio o manufatto, comporterà l'impermeabilizzazione delle superfici che ospiteranno il sedime dei fabbricati. Anche le aree destinate alle infrastrutture e alle pertinenze accessorie saranno artificializzate (strade e parcheggi) o comunque modificate rispetto allo stato attuale (scavi per opere di urbanizzazione). In tal senso, si dovrà cercare di mantenere il più elevati possibile gli indici di permeabilità dei suoli, privilegiando, laddove possibile, pavimentazioni drenanti (tenendo debitamente conto delle proprietà delle acque di prima pioggia e del loro corretto smaltimento) e ripristinare lo stato iniziale dei luoghi in tutte le aree di cantiere, di realizzazione di scavi e movimentazione di terreno.

Rispetto ai fenomeni di dissesto idrogeologico, è stato verificato nel Rapporto Ambientale di VAS, tramite l'analisi di coerenza, che gli obiettivi del PTCP sono coerenti con gli obiettivi di conservazione del PSDA.

11. CONNESSIONI ECOLOGICHE

Il mantenimento funzionale della rete ecologica costituisce un aspetto fondamentale nella corretta gestione dei Siti Natura 2000 in quanto garantisce l'interconnessione tra gli individui e le popolazioni presenti e assicura la continuità nei flussi genici. Questi aspetti sono importanti sia a scala locale (internamente al Sito) che a scala di rete ecologica regionale.

Dunque, il ruolo conservazionistico dei Siti Natura 2000 va considerato non soltanto in funzione dei suoi valori intrinseci ma anche in funzione del rapporto che esso ha con gli altri Siti e aree protette limitrofe.

A grande scala un sito Natura 2000 rappresenta sia una *Core area* per le specie faunistiche con areali poco estesi sia una *stepping stone* per specie con areali più ampi, come, ad esempio, l'Orso bruno marsicano. Le *core areas* sono rappresentate da zone già sottoposte a tutela dove sono presenti biotopi, habitat naturali e seminaturali, ecosistemi di terra e di mare in cui è espressa un'elevata naturalità e dove sono concentrate il maggior numero di specie o quelle considerate più rare e minacciate. Le *stepping stones* sono rappresentate da aree naturali e seminaturali di piccole dimensioni che, non essendo abbastanza grandi per poter svolgere la funzione di nodo, sono tuttavia in grado di offrire rifugio o nutrimento ad alcune specie, andando così a costituire un supporto per il trasferimento di organismi tra i nodi.

Il nuovo PTCP ha, tra i suoi obiettivi, il potenziamento e l'attuazione della rete ecologica provinciale (Obiettivo 3). Le azioni previste utili ad attuare l'obiettivo sono le seguenti:

Azione 3A. Ogni intervento, anche se puntuale, dovrà contribuire alla realizzazione di un più integrato sistema di reti ecologiche provinciali, attraverso il perseguimento di interventi di conservazione e di potenziamento della biodiversità e di salvaguardia dei varchi ineditati, fondamentali per la concretizzazione dei corridoi ecologici. Le previsioni insediative dei piani urbanistici comunali dovranno essere mirate a una lettura sistemica e reticolare delle risorse paesaggistiche e ambientali, individuando e catalogando le aree boscate e proponendo un progetto esplicito di ricucitura del sistema della rete ecologica a livello locale e intercomunale.

Azione 3B. Con riferimento agli ambiti fluviali e lacuali, individuati nella cartografia di piano, la Provincia, di concerto con i Comuni interessati, può procedere alla definizione di specifiche normative di tutela e alla predisposizione di specifici progetti strategici di valorizzazione e fruizione turistica di dette risorse lineari, anche con il fine di assicurare alle fasce fluviali e lacuali in oggetto il significato

di “corridoi biologici di connessione”. I Comuni, in fase di redazione dei loro strumenti urbanistici, sono tenuti a recepire tali indicazioni, contestualizzandole in idonea scala grafica.

Tali indicazioni, unite alle norme del TITOLO IV CAPO 2 delle NTA del PTCP consentono di sviluppare la rete ecologica provinciale partendo dalla pianificazione comunale che, solitamente, rappresenta il livello di programmazione cruciale per il mantenimento della connettività ambientale.

12. OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE DEI SITI

Di seguito si elencano i principali obiettivi di conservazione individuati nelle misure sito specifiche dei diversi Siti Natura 2000 della Provincia di Chieti e se ne verifica la compatibilità con le attività e le norme previste nel PTCP.

Obiettivo di conservazione	Compatibilità
1. Mantenere lo stato di conservazione degli habitat	+
2. Migliorare lo stato di conservazione degli habitat	+
3. Mantenere lo stato di conservazione delle specie	+
4. Migliorare lo stato di conservazione delle specie	+
5. Favorire la fruizione turistica sostenibile	+
6. Avviare attività di formazione, comunicazione e sensibilizzazione	=

Non si prevedono incompatibilità tra gli obiettivi individuati dagli enti gestori dei Siti Natura 2000 e le norme previste dal PTCP, al contrario il nuovo Piano favorisce il mantenimento dello stato di conservazione non normando nei Siti e il miglioramento dello stato di conservazione azzerando il consumo di suolo.

13. INTEGRITÀ DEL SITO

Nel complesso, come evidenziato anche nei paragrafi precedenti, i Siti Natura 2000 presenti nei territori provinciali presentano un'integrità complessiva elevata. L'attuazione del PTCP non influenza in alcun modo tale condizione.

14. COERENZA DI RETE

Il Piano e le relative norme non entrano in conflitto con la coerenza della Rete Natura 2000 locale e globale in quanto non sono previste attività nei territori protetti e sono fatte salve le misure di conservazione esistenti.

15. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE E MISURE DI MITIGAZIONE

Dall'analisi dei documenti di Piano, oltre che da una attenta valutazione degli Obiettivi di Piano, delle azioni previste e delle misure che si intendono adottare, si può affermare che il PTCP della Provincia di Chieti è indirizzato verso una disciplina del territorio volta a ridurre i potenziali impatti che lo sviluppo urbanistico futuro può avere sulle componenti ambientali.

Il Capo 2 delle NTA chiarisce che il PTCP salvaguarda le risorse ambientali del territorio provinciale tutelando, integrando e ampliando il patrimonio ambientale e naturalistico presente in ciascuna area e connettendo tra loro le zone ecologico-funzionali per favorire le biocenosi e la salvaguardia delle biodiversità. Nel perseguimento degli obiettivi di sostenibilità e vivibilità del territorio, di tutela, conservazione e valorizzazione delle risorse ambientali, il PTCP censisce e riporta i vincoli previsti dalle specifiche normative di tutela e assicura il coordinamento di tutte le politiche di gestione del territorio mediante il recepimento degli atti di pianificazione sovraordinata.

Proprio questa scelta consente di avere la massima tutela possibile dettata dalle normative delle aree protette e da norme regionali come quelle legate alle risorse idriche, forestali, ecc.

Inoltre, il PTCP è impostato in modo da ridurre gli impatti anche nei territori esterni ai Siti Natura 2000 avendo tra i proprio obiettivi la riduzione del consumo di suolo e lo sviluppo della rete ecologica provinciale.

Non si elencano misure di mitigazione in quanto non si prevedono impatti connessi all'attuazione del PTCP; tuttavia, non si dovrà considerare il presente studio di incidenza ambientale utile a escludere la procedura di VInCA per i piani sotto-ordinati o progetti attuativi del Piano.

Pertanto, **tutti gli interventi e i piani previsti che possono incidere anche marginalmente su habitat e specie presenti nei Siti Natura 2000 della Provincia di Chieti dovranno essere sottoposti a Valutazioni di Incidenza Ambientale specifiche.**

16. SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA

Analizzando tutte le informazioni presenti nello studio, si può considerare l'incidenza complessiva del PTCP sugli habitat e sulle specie presenti nei Siti Natura 2000 praticamente nulla.

17. BIBLIOGRAFIA

Mangifesta M., 2020. Aspetti geologici e sismici. Relazione specialistica Adeguamento normativo e revisione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Chieti.

Zappalorto M., 2021. Studio di approfondimento socio-statistico e demografico. Prima bozza. Relazione specialistica Adeguamento normativo e revisione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Chieti.